

ASCOLTARE IL MONITO DEL DUCE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 41

Anno LXVI

LIRE 4

Estero L. 6

8 OTTOBRE 1939-XVII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Il Duce ha inaugurato a Roma, nel Palazzo dell'Esposizione, la Mostra degli Istituti d'istruzione artistica. Nel passaggio attraverso le sale il Duce si è soffermato davanti alle opere più importanti e si è informato dei giovani artefici esprimendo il suo compiacimento. Qui: il Duce acclamato lascia la Mostra.

Campari Cordial

LIQUPR



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



La neutralità di Roosevelt

— Io sono per la neutralità perfetta: vendo a tutti indistintamente, a contanti. « Compra e porta via! »

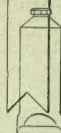


La Pace irregolare

— Dove andate? — Verso un paese neutrale. — E credete trovarvi la tranquillità?



La pasta dentifrica che offre ogni garanzia non solo per la bellezza ma anche per la salute dei denti

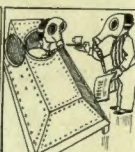


AVORIOLINA
Cortelli



I chiese informazioni

— Sono segreti che confido soltanto a te. Le mie informazioni, attinte in alto loco, non temono smentite...



Difesa anticorona

— Come avete passato la night Dupont, nel vostro bilardo?

Per un'ottima cura ricostituente si raccomanda l'uso costante dell'
ALCIBIOGENO
Dr. CRAVERO

Il rimedio più rapido e sicuro come
Ricoostituente - Digestivo - Antianemico - Antivirale
Migliaia di certificati attestano la sua superiore efficacia in tutte le Farmacie



TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

Memorie di uomini che hanno fatto la storia

BISMARCK O.

PENSIERI E RICORDI
Due volumi rilegati L. 50

GIOLITTI G.

MEMORIE DELLA MIA VITA
Due volumi L. 40 Rilegati L. 50

BARZILAI S.

LUCI ED OMBRE DEL PASSATO
L. 20 Rilegato L. 25

GUGLIELMO II DI HOENZOLLERN
MEMORIE

L. 20 Rilegato L. 25

LUDENDORFF E.

I MIEI RICORDI DI GUERRA
(1914-1918) Rilegato L. 25

GARZANTI EDITORE - MILANO

I componenti della Camera Fascista sono presentati, con succinte note biografiche e con la riproduzione fotografica di ciascuno, in questo elegantissimo volume che contiene anche due capitoli introduttivi dedicati l'uno al discorso della Corona (23 marzo 1939), l'altro al carattere e funzionamento del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione.



PINETA di SORTENNA

in 1250 nel mare

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1903 RECENTEMENTE, RIMesso A NUOVO

Casa di cura di Primo Ordine colla più moderna applicazione della scienza, dell'igiene e dei confort. Oltre cento camere a merzoni.

MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO

Direttore: Dottor IDOARDO TARANTOLA

COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA

VANZETTI TANTINI

IL DENTIFRICO DI CLASSE

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 29-3-1938.

I CONSIGLIERI DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI
1939-XVII

GARZANTI EDITORE - MILANO

HAIR'S RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, B.

— Ricettoria e Murea di fabbrica depositaria

Ridurre miracolosamente ai capelli che il loro primitivo colore scurano, sbiondo e ne conserva la ricchezza e l'apparenza delle gioventù. Non macchia e mesita di essere molto più la sua efficacia garantita da notissimi certificati e per vastissima facile applicazione.

Per posta, la bottiglia L. 12, bottiglia L. 30; — anticipata, fra di porto.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la nuova marca depositaria.

COSMETICO CHIMICO NOVANO, (t. 2), riduce da di mutacchi invecchiati il primitivo colore bianco o poco perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa mesi. — Per posta Lire 10 — anticipata.

VIRA ACQUA CELESTE AFRICANA, (t. 3), tingue istantaneamente e perfettamente in canna e in barba e i capelli. — Per posta L. 11; — anticipata.

Organismi del preparatore A. Grassi, Chimico Farm., Dep. Milano, A. Menotti e C. G. Bollettini G. C. Firenze, C. Pagni e F. NAPOLI, D. Lascioli e L. Lupatini e presso i rivenditori di articoli di profumerie nelle città d'Italia.

In due mesi
semla copie vendute

Premio Viareggio 1939

BASSO PROFONDO

di
ORIO VERGANI

con illustrazioni di G. NOVELLO

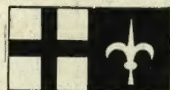
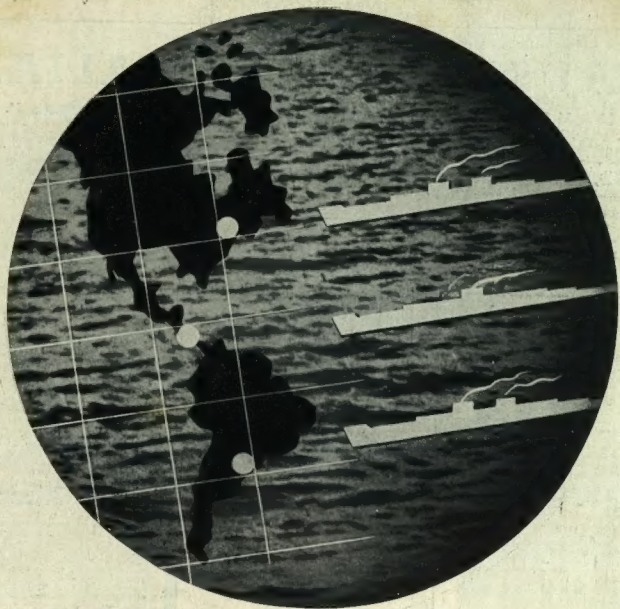
L. 16

Del libro sono stati stampati 50 magnifici esemplari in edizione di lusso su carta a mano in quarto piccolo con le tavole del pittore G. Novello impresse fuori testo e acquarellate a mano.

GARZANTI EDITORE - MILANO

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Via Palermo, 12 - Milano. Agli abbonati de *L'illustrazione Italiana* si concede lo sconto del 10%, sul prezzo di copertina, franco di porto.

In-16° di pagine 373 rilegato in tela e oro Lire Quindici



ITALIA - NORD E SUD AMERICA

ITALIA - CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

ITALIA - CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

ITALIA - NORD ATLANTICO

ITALIA - INDIE OCCIDENTALI - MESSICO

ITALIA - NORD ATLANTICO - GOLFO MESSICO

ITALIA - SUD ATLANTICO

ITALIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Stampa Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.
Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75
Amministrazione e Redazione: Tel. 17.551
Amministrativa e Pubblicità: 17.555 - 16.851

Aldo Garzanti Editore

MILANO - Via Palermo 12 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

C.C. Postale N. 3/16.900

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 12 - Galleria Vittorio Emanuele 56/58, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessione esclusiva per la distribuzione di rivendita MES. SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Dalla pagina 521 alla pagina 556

SPECTATOR: Il viaggio del Conte Ciano a Berlino - *** Il Papato e la pace dopo la Conciliazione - GIOVANNI BIADESE: La Mostra degli Invitati di servizio artistico - MARCO RAMPERTI: Osservatorio - ADOLFO COTRONI: Casa mia - ALFREDO GRILLI: Serra e Panaisi - ARDINGHELLO: Cronache romane - ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi - LUCIO DAMBRÀ: La Cavalcata delle Valchirie (romanzo) - DELIO MARIOTTI: Quattro cuori in un cerchio di luce (romanzo) - A. CAVALIERE: Cronache per tutte le nati - La visita del Duce ai lavori per l'E. 42 - Uomini della vanga e del moschetto a Littoria - Vittoria delle armate tedesche in Polonia - Inondazione di Tientsin - I trulli di Puglia - Pagina cinematografica - Radiotelevisione - Uomini, cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XIV)

Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA

28 SETTEMBRE - Berlino. Il Gran Quartiere Generale comunica: « Sul fronte orientale la marea delle nostre truppe versata regolarmente la linea di demarcazione. Nel combattimento annunciato ieri ad oriente del San sono stati catturati in tutto 500 ufficiali e 6000 soldati. In occasione della cattura della 41^a Divisione polacca sono caduti in mano alle nostre armi un Comandante Armata, il Comandante di un corpo di protezione di frontiera ed i Comandanti della 1^a e 30^a Divisione polacca con i loro Stati Maggiori.

La città di Varsavia che ieri è aerea, senza condizioni sarà occupata probabilmente il giorno 29 dopo la definizione dei necessari preparativi. Questa mattina anche il Comandante di Modlin ha offerto la resa della piazzaforte.

In occidente nessun combattimento di importanza. In combattimento aereo presso Saarbrücken un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Un incrociatore pesante inglese è stato attaccato da una squadriglia da bombardamento presso l'isola di Man. Una bomba di 250 kg. lo ha colpito a prua.

Le forze navali britanniche attaccate ieri dalla nostra arma aerea hanno perduto una nave porta-aerei che è stata distrutta da una bomba di 500 chilogrammi. Un incrociatore da battaglia è stato colpito a prua ed al centro da due bombe di 250 kg. ».

Freda, si commuove ad Aro, sua città natale, l'anniversario della morte di Giovanni Segantini.

29 SETTEMBRE - Parigi. Il comunicato di guerra delle Armate Francesi dinamato Stamana dice: « Rotta calma sull'insieme del fronte. Attività dei nostri elementi di combattimento specialmente all'ovest di Saarbrück ».

Il « bollettino » serale dice: « 7^o di artiglieria nemica nella regione sud est della Saar e specialmente a sud di Deux Fontaines e di Pirmasens. Attività dell'evacuazione da ricognizione e da osservazione delle due parti ».

Berlino. Il Comandante Supremo delle Forze Armate comunica: « Questa mattina sei aerei britannici da combattimento hanno attaccato unità navali tedesche presso Heligoland senza alcun successo ».

Mentre si allontanavano verso ovest sono stati affrontati da caccia tedeschi che li hanno abbattuti. Non hanno abbattuto caccia. I velivoli colpiti sono precipitati in mare ».

Roma. Su invito del Governo del Reich, il Ministro Italiano degli Esteri, parte alla volta di Berlino. Alle perquisizioni del Ministero accompagnano il conte Ciano.

Islanda. I giornali affermano che non si sa ancora quando potrà durare il soggiorno a Mosca del Ministro degli Esteri di Turchia. Tutti giornali ritengono probabile che il signor baragallo, durante il suo viaggio di riter-

no faccia una sosta a Bucarest. Si parla anche della possibilità che vengono aperte trattative per un nuovo accordo commerciale turco-tedesco.

Roma. In occasione della istituzione della Milizia fascista albanese il Capo di S. M. della Milizia dirama il seguente ordine del giorno:

Con decreto luogotenentiale del 18 settembre 1930-XVII è istituita la Milizia fascista albanese. Alle gloriose e vittoriose Milizie fasciste italiane si unisce la Milizia fascista albanese. Il Duce commette l'onore di portare le armi della Rivoluzione sulla nuova ferissima terra della Patria fascista.

Stretti nelle formazioni romane, ispirandosi alle gloriose legioni erette col sangue. Voi sarete pionieri e soldati, pronti ad ogni prova.

Legionieri d'Albania. Saluto al Re! Saluto al Duce! Buono.

30 SETTEMBRE - Roma. Si riunisce, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri. Due nuovi tributi vengono approvati (un'imposta ordinaria sul patrimonio e imposta generale sull'entrata) per fronteggiare le esigenze

SETTIMANA

ze del bilancio e le spese militari derivanti dalla situazione internazionale.

Roma. Il Duce riceve a Palazzo Venezia le Gerarchie di Genova e pronuncia un discorso al termine del quale un formidabile alito si leva nella sala.

1 OTTOBRE - Berlino. Il conte Ciano giunge, accolto dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e da altri rappresentanti del Governo nazionalsocialista. Colorne rappresentazioni del popolo saluto il giovane ministro Italiano mentre il re si alza dal palazzo del Ministero degli Esteri. Il conte Ciano ha un colloquio con von Ribbentrop e uno di due ore e mezzo con Adolfo Hitler. Un comunicato al pubblico che riassume i rapporti d'Italia e della Germania e la solidità dell'Asse.

Roma. Il Duce inaugura la Mostra delle Scuole d'Arte. Enthusiastiche dimostrazioni salutano il Capo al suo giungere al Palazzo dell'Esposizione.

2 OTTOBRE - Roma. Si comunica:

« Il Duce ha ricevuto il sottosegretario alla bonifica interinale, il quale gli ha riferito sull'andamento dei lavori per la colonizzazione del latifondo siciliano, proclamata da Palazzo Venezia il 29 luglio u. s., e sulle riunioni tenute a Catania per le province orientali dell'isola, il Calabrese per quelle centrali e a Palermo per le province occidentali.

Le case coloniali che i proprietari si sono impegnati di costruire entro l'anno XVII ammontano a 3465. Questa cifra costituisce un segno evidente del nuovo clima ottimistico creato dal Fascismo.

Il Duce ha disposto che, in occasione dell'inizio dei lavori di appoderamento, si dia il primo colpo di piccone per i primi cinque centri rurali, ai quali verrà dato il nome di eroi siciliani.

La data di inizio dei lavori coinciderà col Consiglio Nazionale del P. N. E. fissato per il 21 ottobre prossimo. Alla cerimonia interverranno i membri del Governo ».

Berlino. Il conte Ciano dopo il colloquio col Führer parte diretto a Roma. Con lui dimostrazioni salutano il ministro Italiano.

3 OTTOBRE - Roma. Reduce dal suo viaggio a Berlino rientra e si colloca il Conte Ciano.

Roma. Si riunisce, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri. Tra gli importanti provvedimenti presi vi è quello riguardante il frazionamento del latifondo ad ciano.

LUXARDO
ZARA
DIVANO-LETTO
MODERNO
NOVARESI
MILANO - V. Torino 52
GENOVA - Sal. S. Matteo 29
CHIEDETE CATALOGO

Luxardo
ZARA
LUXARDO
LUXARDO
LUXARDO

Principe
L'Imperabile Principe della CASA BONI-FERRARA
fabbricato con tessuti di pura cotone, grazie al processo di impermeabilizzazione Vi offre ogni garanzia. La sua linea perfetta lo rende il preferito dagli eleganti.
LO TROVERETE PRESSO I PRINCIPALI NEGOZI D'ITALIA

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinata - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix



I cartelli stradali della Coldinava misurano quaranta metri quadrati e sono alti quasi quanto un grande secolare castagno.



A mille metri sulle alpi liguri la Coldinava ha realizzato queste superbe fioriture di lavanda.



Gran sole estivo, aria sottile di monte, colore e profumo di lavanda danno gioia e piacere alle belle raccogliatrici.



Soffermandosi estatico del turletto sulla petrosa strada montana ad ammirare il profumo delle fiore di lavanda...

In agosto, quando il sole più ardente spacca le rocce dell'alta montagna, la lavanda, magica pianta che di rocce e di sole si nutre, matura i suoi piccoli fiori azzurro viola e vapora nell'aria il suo più intenso profumo. Il tempo balsamico perfetto per la distillazione è giunto. Le spighe che si innalzano dai grandi cespugli verdi vengono allora recise, accumulate in enormi fasci odorosi e portate ai lambicchi, che a forza di fuoco e di fresca acqua sorgiva distilleranno, dal cuore nascosto dei fiori, l'olio essenziale prezioso della famosa Lavanda Coldinava.



Un uomo e il fiore si sono compresi... è nata la Lavanda Coldinava.



Nulla di sintetico nella Lavanda Coldinava, ma solo olio essenziale di fiori che questo modernissimo alambicco Nigpi distilla a perfezione.

STUDIO MINDOZZ

**MEDICEA
PISA**



1 Fervore
AFFASCINA E PERSISTE
COLONIA * PROFUMO * CIPRIA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'8 al 14 ottobre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITA' CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 8 OTTOBRE, ore 15.15: Dall'ippodromo di Majas in Marengo: Cronaca del Gran Premio dei milioni.
LUNEDÌ 9 OTTOBRE, ore 12.25: Radio Sociale.
— Ore 13.25: I e II programma. Conversazione del Com. Naz. Gianclero Camerini: « Dal carbonio al pane ».
— Ore 22: II programma. Conversazione di Lorenzo Gagli.
MARTEDÌ 10 OTTOBRE, ore 22: I programma. Voci del mondo: con gli attori di una filodrammatica.
— Ore 22.30 circa: I programma. Conversazione di Eugenio Giovannetti.
MERCOLÌ 11 OTTOBRE, ore 12.25: Radio Sociale.
— Ore 22: II programma. Voci del mondo. In un grande ufficio postale; avventure di una lettera.
GIOVEDÌ 12 OTTOBRE, ore 21.50: I programma. Conversazione di Olivo Cuchetti.
VENEDÌ 13 OTTOBRE, ore 12.25: Radio Sociale.
— Ore 22: II programma. Cronache del libro.
SABATO 14 OTTOBRE, ore 18: Cronaca dell'agricoltura. S. E. Edoardo Rononi.
— Ore 21.50: I programma. Conversazione di Alessandro Del Vito.
— Ore 22 circa: II programma. Voci del mondo: Aspetti di una grande città; Il mattino.

LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 8 OTTOBRE, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elar: Edipo re, opera in un atto di Riccardo Strauss. Interpreti principali: Augusto Bred, Angelica Cravencio, Maria Pedrini, Anna Helin Solai, Giovanni Voyer. Direttore maestro Fernando Previtali.
MARTEDÌ 10 OTTOBRE, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elar: Edipo re, opera in un atto di Riccardo Strauss. Interpreti principali: Augusto Bred, Angelica Cravencio, Maria Pedrini, Anna Helin Solai, Giovanni Voyer. Direttore maestro Fernando Previtali.
MERCOLÌ 11 OTTOBRE, ore 20.30: III programma. Dal Teatro Comunale di Firenze: Fedra, dramma di Vittorio Sardou. Ridotta per la scena lirica da Arturo Colautti. Musica di Umberto Giordano. Interpreti principali: Maria Uder, Giallino Mastini, Saturno Modetti, Gianna Federici. Direttore Mario Rossi.
GIOVEDÌ 12 OTTOBRE, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elar: Edipo re, opera in un atto di Gioacchino Forzano. Musica di Ruggero Leoncavallo. Direttore maestro Giuseppe Pedestri.
SABATO 14 OTTOBRE, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Elar: Edipo re, opera in un atto di Gioacchino Forzano. Musica di Ruggero Leoncavallo. Direttore maestro Giuseppe Pedestri.

Zanetto, opera in un atto. Riduzione di G. Targioni Tozzetti da « Le passants » di F. Coppée. Musica di Pietro Mascagni. Dirige l'Autore.

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 8 OTTOBRE, ore 22.30: I programma. Concerto del pianista Pietro Scapini.
LUNEDÌ 9 OTTOBRE, ore 21: I programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Willy Ferenc.
MARTEDÌ 10 OTTOBRE, ore 22.10: I programma. Concerto del pianista Vico La Voipe.
MERCOLÌ 11 OTTOBRE, ore 22: I programma. Concerto sinfonico della Grande Orchestra dei Deutscherhunder, diretta dal maestro Furtwängler.
GIOVEDÌ 12 OTTOBRE, ore 22 circa, II programma. Concerto del Quartetto Italiano.
VENEDÌ 13 OTTOBRE, ore 21: I programma. 14. polifonia strumentale italiana dei secoli XVI e XVII. Terzo concerto diretto dal maestro Roberto Lapi.
SABATO 14 OTTOBRE, ore 13: II programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tanassi con la collaborazione del violinista Giulio Ricciarelli.
— Ore 21: I programma. Concerto del violinista Arrigo Serao e del pianista Sergio Lorenzi.

TEATRO COMMEDIE E RADICOMMEDIE

DOMENICA 8 OTTOBRE, ore 20.40: III programma. Il senno, leggenda orientale di Mario Chiarelli.
— Ore 21: I programma. Anima allegria, tre atti di Gioacchino e Serafino Alvarez Quintero.
LUNEDÌ 9 OTTOBRE, ore 21: I programma. Pannopoli col diavolo, tre atti di Guido Cantini.
MARTEDÌ 10 OTTOBRE, ore 21: I programma. Seggi di teatro: Il teatro naturalista. In portineria, scena popolare in due atti di Giovanni Verga (prima trasmissione).
GIOVEDÌ 12 OTTOBRE, ore 20.30: III programma. Cestequaque in collina senese, scena di Achille Campanile.
VENEDÌ 13 OTTOBRE, ore 21.40: III programma. Primo amore, un atto di Orio Vergani (prima trasmissione).
SABATO 14 OTTOBRE, ore 20.30: III programma. Barberina, tre atti di Alfredo De Muscat.

VARIETA' OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE

DOMENICA 8 OTTOBRE, ore 17.15: I programma. Varietà.
— Ore 19: III programma. Orchestra a plectro del Dopolavoro Provinciale di Siena.
— Ore 21: III programma. Marche e valzer.
— Ore 21.30: III programma. Canzoni e ritmi.
LUNEDÌ 9 OTTOBRE, ore 20.30: III programma. Muschi brillanti.
— Ore 21.40: III programma. Complesso di strumenti a fiato.
— Ore 22.10: III programma. Selezione d'opere.
— Ore 22.30: I programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.
MARTEDÌ 10 OTTOBRE, ore 19.30: III programma. Dopolavoro corale « Emilio Ghionzi » di Firenze.
— Ore 20.30: III programma. Valzer.

Repe materina mi donò il respiro

Fiorita di Lavanda Soffientini MILANO

Soffientini presenta la nuova serie degli insuperabili prodotti alla

Fiorita di Lavanda Soffientini MILANO

CRIMA PER SABA
Plus Lento



LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE

(NUOVE MEMORIE DEL MARCHESE ARMANDO D'APRÈ)

Romanzo di LUCIO D'AMBRA, Accademico d'Italia

RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA. - Rolando II di Fantasia, re deposto, è costretto a interrompere il suo soggiorno sulla Costa Azzurra perché il nuovo presidente della Repubblica del suo paese decide di toglierli l'annuale appannaggio. Con la sua amica Loulette Lohy e con il consigliere Armando d'Aprè si porta a Vienna dove spera che la sua mamma, Maria Carolina, principessa di Eggenberg, lo aiuti: ma qui apprende che essa ha abbandonato la città e venduto il suo palazzo, non lasciando traccia di sé. Ritornato in albergo, dove si è qualificato per Antonio Lelou, si imbatte nel barone Balbekine, ex ufficiale della Guardia Imperiale russa, col quale esce per fare due passi. Rolando però non rientra nella notte in albergo, ma solo l'indomani, proprio mentre Loulette sta denunciandone telefonicamente al Commissario di Polizia Muller la scomparsa.

II

E, volgendosi a Rolando, Loulette gli passò il telefono:

— Parla, caro. Vuole te.

La parola fu al mio regale amico, che dopo gli acuti strilli di Loulette, parve delatamente sospirare nel microfono: un ugnolo dopo una tromba.
— Riverisco, signor Commissario. Ecco qui. Lalou. Antonio Lalou. Come dite? Ho torto? Quale torto? Ah, ho capito: torto di lasciare sola, nottetempo, nel suo letto, una giovane signora che è mia moglie. Ma io sono precisamente venuto a raggiungerla nella sua camera da letto, signor Muller. Disgraziatamente è in piedi. Non vi capisco. Il ripopolamento? Il ripopolamento è all'ordine del giorno di tutte le nazioni? Giustissimo, signor Commissario. Ho dunque l'onore di salutarvi e pamo all'ordine del giorno.

Riattacò il telefono, abbracciando Loulette, senza accorgersi di me:

— Andiamo.

— Dove? Sei matto?

— Ordine del Commissario. Ripopolare.

— Ripopoli con sua moglie e mi lasci in pace. Invece, con te, facciamo i conti.

E, prima di tutto, sappilo: sei brutto. Hai le zampe.

— Ho le zampe?

— Sì. Quando vegli tutta la notte, ti vengono fuori le zampe di gallina, qui, accanto agli occhi. Non hai più vent'anni.

— Povero me...

— Ne hai quasi il doppio.

— Povera lei. Ma non fa nulla. Vietiti l'uscio. È una stupida mattinata.

Vienna è tutta una festa tra fiori e donne. Al Graben — ne vengo or ora, — non si sa chi prendere: o le rose nelle vetrine dei fiori o le donne che, davanti alle vetrine, le guardano. Hai già fatto colazione?

— No.

— Perché? Non hai fame?

— Ho paura. Paura di non avere denaro sufficiente per pagare il conto. Se qui spendiamo, finiremo in prigione tutte tre.

Udirmi a loro nella sventura fu per Rolando l'occasione di accorgersi della mia presenza e di salutarmi con un sorriso e un cordiale cenno di mano. E fu in quel punto che, alla porta, apparve il mastro di casa:

— Demando scusa. Ieri, all'arrivo, i signori non hanno riempito i relativi bollettini.

Rolando è pigro a scrivere. Detto quindi al cameriere:

— Lalou. Antonio Lalou.

— Presidente, — avvertì subito Loulette.

— Anni trentasei. Luogo di provenienza: Carnie. Residenza abituale: mette le Parigi.

— Francese? — chiese il mastro di casa.

— Non esattamente, — dissi io vedendo Rolando smarrirsi nella difficoltà che minacciava il suo incognito. — Mettete: nazionalità oceanica. Il mio amico, per non fare torto a nessuna nazione, ha preferito nascere in mare.

Il mastro di casa sorrisse, ma non fu persuaso.

— Mettete: Ecuador, Repubblica dell'Ecuador...

Allargai le braccia:

— Non è esatto. Ma se vi fa piacere...

— Questo non ha, in fondo, nessuna importanza, — rilevò sorridendo il mastro di casa. — Chi legge questi bollettini? Ci si può mettere, quindi, tutto quel che si vuole. Purché siano riempiti.

E, volgendosi a Loulette, la invitò a mentire:

— E voi, madame? Quanti anni?

Riempì il secondo e il terzo bollettino — anche il mio, tutto verità! — il mastro di casa si avviò per uscire. Ma la voce di Rolando lo fermò su la porta:

— Vi prego di far portare, subito, la prima colazione per la signora. Un caffè completo.

Loulette tentò l'economia:

— No. Solo caffè nero.

— Niente affatto, — insisté Rolando. — Completissimo.

— I signori — chiese il mastro di casa, — faranno colazione in albergo o fuori?

— Fuori, fuori! — decise immediatamente Loulette.

— In albergo, — stabilì invece Rolando.

— Terrazza o sala?

— Terrazza, — disse il mio regale amico. — È primavera. Si sta benissimo all'aperto. Ed avrà, oltre nel tre, sette invitati.

L'ULTIMA PAROLA SULLA

Cosmesi

È STATA DETTA DAI PRODOTTI BICIDI !

La **Crema Ristitutiva "Effe"** Bicidi ha portato un primo sconvolgimento nel campo della cosmesi, perché è una **Crema eudermica**. L'eudermia è il punto di arrivo della dermatologia e cioè, lo stato di benessere della pelle umana.

La **Crema Rigeniativa** Bicidi ha segnato il secondo passo essenziale sulla via della cosmesi scientifica, rendendo possibile di compensare un deficitte apporto di sostanze eutrofiche dall'interno dell'organismo, mediante un equivalente apporto dall'esterno.

La **Crema "Adieffe"** (a + d + f), che esercita una intensa azione stimolatrice e protettiva delle funzioni della cute, attraverso l'influenzamento degli organi interni e delle funzioni del ricambio, integra i concetti di **eudermia** e di **eutrofia** ai quali si ispirarono le formule delle due Creme precedenti.

Ogni vieto banalismo cosmetico deve ormai essere da Voi abbandonato. La Vostra pelle ha assoluto bisogno di questi tre prodotti vitali.

Nei migliori negozi

BICIDI È LA PIÙ GRANDE
ORGANIZZAZIONE ITALIANA
PER LA BELLEZZA
FEMMINILE

IL PRIMO
RICOSTITUENTE
DELLA PELLE



Per informazioni, rivolgersi a:

PRODOTTI DI BELLEZZA BICIDI

VIALE GEN. GRAZIANI 49 - VERONA



Mani arrossate e ruvide diventano morbide e lisce col: **KALODERMA-GELEE** IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI

IN TUBETTI DA
L. 5 - E. L. 8,50
W 100.24

dell'Ovest, operata in due atti e dodici quadri di Floria, musica di Paganini.

— Ore 21: I programma. Varietà. **Mancosini** 11 Ovest, ore 21: II programma. **Banda della R. Guardia di Finanza.**

— Ore 22:10: II programma. **Varietà.**

— Ore 23:10: II programma. **Orchestra Cucaro.**

— Ore 24:10: II programma. **Musiche brillanti.**

— Ore 25:10: I programma. **Banda del Corpo degli agenti di P. S.**

— Ore 26:10: I programma. **Orchestra d'aristi di ritmi e danze.**

— Ore 27:10: I programma. **Concerto di musica varia.**

— Ore 28:10: II programma. **Quartetto di ceire Medani.**

— Ore 29:10: I programma. **Gruppo magistrali "Città di Milano".**

— Ore 30:10: I programma. **Sansone 14 Ovest, ore 19:10: I programma. Orchestra sinfonica di Firenze.**

— Ore 21:35 circa: III programma. **Orchestra di ritmi e danze.**

— Ore 22:10: I programma. **Canoni e ritmi.**

ha sempre manifestata schietta simpatia per l'Italia e per il Regno. A Ministro degli Esteri è rimasto S. E. Cadenot, per cui, per quanto riguarda la politica este-

ra, anche sotto la direzione di Argentin, la Romania continuerà quella politica di stretta neutralità che si è imposta.

• Alla fiera di Salonicco è stato molto ammirato il padiglione italiano che ebbe anche la visita di re e di Regina, accompagnato dal Principe Ereditario e dalla Principessa, zia del re. Il Ministro d'Italia, dal R. Console, dagli Addetti militari e commerciale e dal Delegato alla fiera. S. M. ha visitato minutamente il padiglione soffermandosi ad ogni singolo reparto e felicitandosi colla rappresentanza italiana per l'eccezionale organizzazione della mostra.

• A Hakata (Giappone) è aperta una mostra del Fascismo, inaugurata alla presenza delle autorità civili e militari e di grande folla. Alla cerimonia inaugurale, dopo l'esecuzione degli Inni Italiani e nipponici e il discorso letto dal Rettore dell'Università Imperiale. L'Addetto stampa all'Ambasciata italiana a Tokio, Mirko Ardeneghi, ha fatto lettura di un messaggio del conte Ciano al popolo giapponese, messaggio che è stato accolto da un'entusiastica manifestazione all'indirizzo dell'Italia fascista.

NOTIZIARIO VATICANO

• Nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza il Cardinale Augusto Biondi, Pri-
mo di Polonia, con un gruppo di Polacchi presen-
ti a Roma. All'udienza partecipavano Padre Ledochowski, Protoprocuratore Generale della Compagnia di Gesù, S. E. il dott. Casimiro Pappe, Ambasciatore di Polonia presso la S. Sede e i funzionari dell'Ambasciata. Il del Cardinale, nonché molte personalità della colonia a Roma e numerosi consoli, che alla fine dell'udienza hanno fatto «chiamare la note» e l'Inno «Dio salvi la Polonia» ed hanno rinnovato al Pastore delle anime le manifestazioni della loro grata devozione e della loro fedeltà alla Cattedra di Pietro.

Fio XII, dopo averci assistito ha detto tra l'altro: « Voi siete venuti, non già per formulare rivendicazioni né per esprimere remore e lagnanze; feroci Ovest, e sono già labora, una parola di consolazione e di conforto nella sofferenza. E Noi, dove di Padre di darvela e nessuno credere che avrebbe il diritto di meravigliarsi. L'amore di un padre s'interessa di tutto ciò che riguarda i suoi figli e quanto più si commuove di ciò che li fa soffrire, centinaia di migliaia di poveri esseri umani che soffrono, vittime della guerra, da cui tutti i Nostris sforzi — voi lo



SIEMENS
CINE
TECNICA

APPARECCHI
CINEMATOGRAFICI

ANCHE PER
PELLICOLE
PASSO 8mm.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Il viaggio che il Ministro degli Esteri conte Ciano ha fatto a Berlino, in seguito all'invito rivoltogli dal Governo del Reich, è stato oggetto di informazioni e commenti di tutta la stampa estera. Giacché ogni passo diplomatico che l'Italia compie in questo momento è destinato a vasta risonanza in tutto il mondo. Così i contatti che i rappresentanti diplomatici dell'Italia all'estero hanno avuto recentemente coi principali Governi del paese baltici e mediterranei sono stati seguiti con particolare interesse dalla stampa britannica e francese. Nel quadro dell'attività diplomatica italiana vanno segnalati in special modo i colloqui che i Ministri di Italia in Bulgaria, in Jugoslavia, in Grecia ed in Egitto hanno avuto ultimamente con autorevoli personaggi presso i quali sono nati.

• Il nuovo Presidente del Consiglio romano Gaetano Arestina, una delle più note figure del mondo politico del nostro Paese, più volte Ministro e recentemente Presidente del Senato, è una personalità ben nota anche in Italia che egli conosce molto bene. Prima della guerra, trascorse qui vari anni come Segretario presso la Legazione romana a Roma dove è tornato varie volte, ultima delle quali, nell'aprile scorso quando rappresentò la Romania alla Fiera di Milano. Parla correntemente la nostra lingua e

RICHIEDETECI LISTINO

F. BRICCHE NAZIONALI:

"O. L. A. P." - OFFICINE LOMBARDE APPARECCHI DI PRECISIONE - MILANO E "ISARIRIA" - MILANO

SIEMENS S. A. SEZIONE APPARECCHI

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 20

Confezioni FORE

in vendita nei principali negozi

sapete — hanno sì ostinatamente, si ardentemente — ma così inutilmente pur troppo — cercato di preservare l'Europa e il mondo. Ho detto poi che la tenerezza paterna, che riserva le sue predizioni agli affetti, che vorrebbe fermarsi sopra ciascuno di essi — e di cui voi potete oggi avere una immediata testimonianza — non è l'unico bene che loro resta. Agli occhi di Dio, agli occhi del Suo Vicario, a quelli ai quali gli uomini di buona fede, restano altri tesori, di quei tesori che non si custodiscono nei forzieri di ferro o di acciaio, ma nel cuore e nelle anime, resta in primo luogo l'aureola di un valore militare che ha riempito d'ammirazione gli animi vostri avvegnari, ed ai quale essi volentieri hanno reso omaggio. Restano altre luminose in mezzo alla notte attuale, tutti i grandi ricordi della vostra storia nazionale, di cui ormai quasi dieci secoli, sono stati consacrati al servizio di Cristo, e più volte alla magnanima difesa dell'Europa cristiana. Resta soprattutto una Fede, che non si vuole smettere, degna oggi di ciò che essa fu un tempo di ciò che essa era anche ieri.

* La recente celebrazione del 50° di sacerdotio fatto dal P. W. Lodochowski nella Curia Generalizia dei Gesuiti di Roma, non poteva meglio annunziare la voce che il Preposito Generale della Compagnia si era rifugiato in latitanza fino dal principio delle ostilità belliche. Padre Lodochowski che è molto ragionevole di salute — è stato in Svizzera, ma ordinato sacerdote all'età di 23 anni nel 1889 a Starawies in Polonia e da 25 anni regge la Compagnia di Gesù essendo stato eletto Preposito Generale 11 febbraio 1915. Le due fauste ricorrenze s'intrecciano all'immenso quattrocentenario della prima approvazione apostolica della Compagnia di Gesù, avvenuta il 27 settembre 1564. Nella Curia Generalizia si sono riuniti tutti i Superiori di Roma e della Provincia, i Padri e i Fratelli della Curia stessa che per il loro numero e per le loro diverse nazionalità rappresentavano tutta la Compagnia con le sue 50 Province, 43 Missioni e 20 mila membri. Era anche presente il Cardinale Bottini, Arcivescovo di Genova, venuto espressamente da Genova e che ripartì la sera stessa. Il Papa ha inviato una nobile let-

tera di felicitazione e di augurio con la Benedizione Apostolica per il Preposito Generale e per tutta la Compagnia.

* Il morto improvvisamente a Chicago per un attacco cardiaco. Il Cardinale Gu-

glielmo Giorgio Mundelein. La notizia è stata subito telefonata al Pontefice che ha inviato un elevato telegramma di condoglianza alla Curia Arcivescovile di Chicago dove è avvenuto morto il porporato. Il Cardinale Mundelein era nato a Nua-

va York il 2 luglio 1872. Kell compì i suoi primi studi al Manhattan College ed entrò quindi nel Seminario di San Vincenzo Besly. Terminò il corso nel Seminario Giorgio Mundelein venne a Roma dove ricevette gli Ordini Sacri nel Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide. Nel 1906 Pio X lo nominò suo Protetto Domestico. Nel 1910 egli veniva richiesto dal Vescovo di Brooklyn come ausiliario e in questo stesso anno Giorgio Mundelein ricevette la consacrazione episcopale col titolo di Vescovo di Lortina. Cresto Arcivescovo di Chicago Pio XI lo nominava Cardinale nel Conclave del 24 marzo 1924. Monseigneur il titolo di Santa Maria del Popolo. Giorgio Mundelein si interessò particolarmente della Causa di Beatificazione della Madre Cabrini. Con la morte del Cardinale Mundelein il Sacerdozio di quella composta di 57 Porporati.

BELLE ARTI

* Si è chiusa a Trento l'Ottava Mostra Sindacale d'Arte della Venezia Tridentina, alla quale hanno partecipato settanta artisti con duecentocinquanta opere. L'esposizione è stata, variata e interessante. Gli artisti trentini, come è naturale, erano i più numerosi, e tra essi figuravano i migliori: da Guido Polo a Remo Wolf, da Camillo Bonacina, da Sandomani Pizzini, a Righetti, a Gabioler, a Piffeder, a Tico, a Fomaz, a Scarperra. E tra le espositrici menzioneremo la Socin, la Strucico e la Ragasi e Neumann insieme a pendenti di tendenza estrema — scrivevano della Mostra — è fra questi artisti, un piuttosto un lavoratore assiduo, uno in ciascuno a raggiungere un proprio mondo artistico verso la ricerca d'un linguaggio di espressione autonomo.

La Mostra presentava inoltre un gruppo di artisti italiani invitati a una mostra retrospettiva di artisti trentini. Figuravano tra i primi, i pittori Carrà, Tosi, Cernigoi, De Pisis, Manzoni, Paulucci, Puni, Prandini, Morandi, Biondi, Sassi, Trentini, Salletti, Sarti, Frazzetta, Severini, Ravenna, Tommasi. La sezione retrospettiva, a sua volta, mostrava opere di Benedetto Prati, Bartolomeo Bacci, Odilio Tomasi, Umberto Moggioli e Nullo Garbari.

(Continua a pag. X2)

Juighans

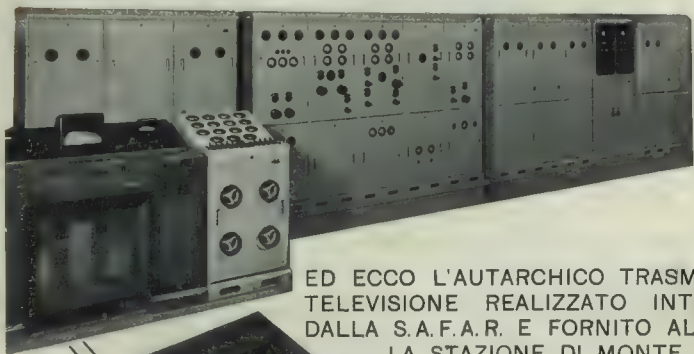
PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878



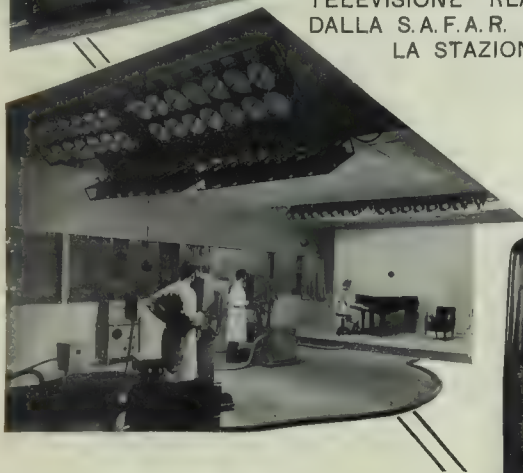
L'Orologio per la casa bella

*... Quanto di meglio esiste oggi
al mondo in fatto di radiovisione*

Dal Radiocorriere n. 31 del 30 luglio - 5 agosto.



ED ECCO L'AUTARCHICO TRASMETTITORE DI
TELEVISIONE REALIZZATO INTEGRALMENTE
DALLA S.A.F.A.R. E FORNITO ALLA EIAR PER
LA STAZIONE DI MONTE MARIO



RADORICEVITORE DI TELEVISIONE R. T. D. 40

PER ACQUISTI RIVOLGERSI ALLE DITTE:

Cev. ANTONIO MARTINATI - ROMA - VIA FRATTINA, 82
Comm. ALATI ANGELO - ROMA - VIA TRE CANNELLE, 9 A
S. I. R. I. E. C. - ROMA - VIA NAZIONALE, 251 B

SAFAR

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 41
8 OTTOBRE 1939 - A. XVII



Splendido di energie il Duce ha lavorato con gli operai dell'E. 42 per aprire il primo sasso della nuova Via Imperiale. Sul ritmo del suo braccio saldo gli operai hanno sfondato i picconi nel terreno dove l'Olimpiade delle Civiltà adunerà nel 1942 tutte le Nazioni del mondo in un'esaltazione della pace fecunda. Le tre visioni di questa pagina ci mostrano (qui sopra) il Duce mentre s'affanna nella costruzione dei grandi alberghi; poi (in alto) il Duce mentre dà il primo colpo di piccone per il palazzo struzione dei grandi alberghi; poi (in alto) il Duce mentre dà il primo colpo di piccone per il palazzo della Confederazione dei Commercianti, e mentre osserva i lavori in corso nella zona.

IL VIAGGIO DEL CONTE CIANO A BERLINO

Aderendo all'invito rivoltogli dal Governo del Reich, S. E. il conte Galeazzo Ciano si è recato a Berlino, dove nel palazzo del Cancellierato ha avuto un colloquio di circa tre ore con Hitler, presenziato il ministro von Ribbentrop. Il viaggio del nostro Ministro per gli Affari Esteri ha suscitato un interesse vivissimo in tutti i paesi europei ed ha offerto ampia materia di commenti e di deduzioni nei circoli politici e nei giornali di tutto il mondo. Fatti questi che si spiegano facilmente solo che si pensi al ricominciato ruolo di eccezionale importanza che gioca l'Italia di Mussolini in questa delicatissima fase della situazione internazionale, di cui forse per le sorti dell'Europa, è allo stato di costante attesa dei popoli di fronte all'incognita degli ulteriori sviluppi politici, diplomatici e naturalmente anche militari e di fronte a quello che sembra essere il dilemma che si impone, in questi giorni, più che mai in forma definitiva, agli uomini di stato responsabili: pace o guerra?



S. E. CIANO ALLA PARTENZA, CON LA CONSORTE, IL FIGLIO, ALFIERI, BIFFARINI GUIDI E VON MACKENSEN. - SOTTO: RISPONDE AL SALUTO DELLA FOLLA



IL CORDIALE INCONTRO CON VON RIBBENTROP ALLA STAZIONE DI BERLINO





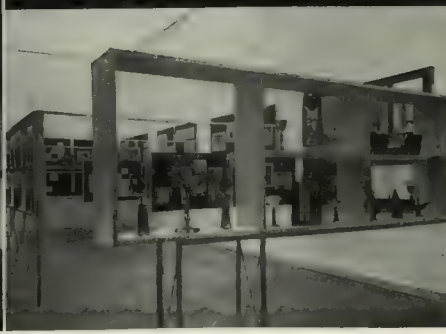
RULLANO I TAMBURI, SQUILLANO LE TROMBE: ARRIVA IL DUCE

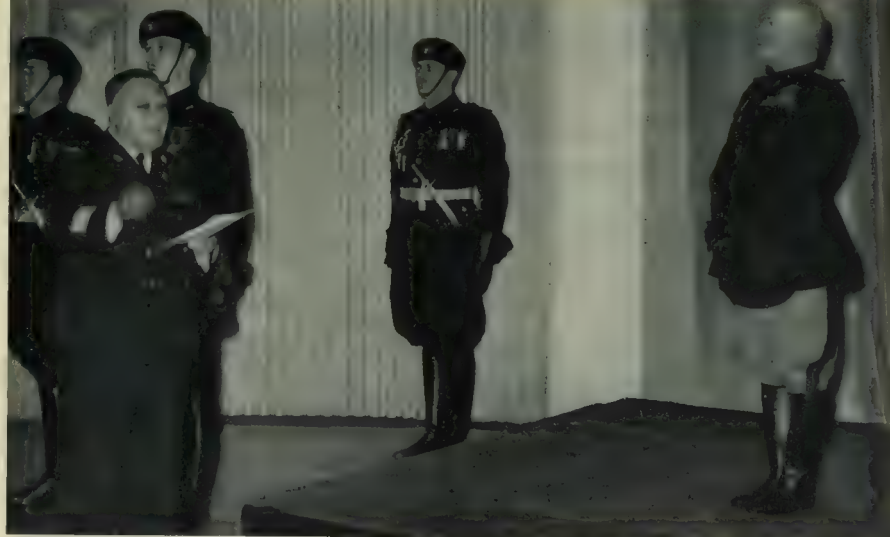


ATTRAVERSO LE SALE DELLA CERAMICA RICCHE D'INTERESSANTI OPERE. DUE (SOPRA E SOTTO) TRA LE PIU' ORIGINALI COMPOSIZIONI ESPORTE.



DUE SALE (SOPRA E SOTTO) DELLA MOSTRA DEGLI ISTITUTI D'ARTE, A ROMA.





S'inaugura a Roma la Mostra degli Istituti d'istruzione artistica. Il Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, Marino Lazzari legge la sua relazione attentamente ascoltato dal Duca

LA MOSTRA DEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE ARTISTICA

A QUANTE mostre e ad altre simili manifestazioni si è prestato l'ottocentesco Palazzo dell'Esposizione di Pio Cenci, specialmente in questi ultimi anni. E con quale sorprendente rapidità si compiono le trasformazioni più impensate nelle sale del vecchio edificio! A metà agosto veniva chiusa la Quadriennale e già a fine settembre nello stesso ambiente era ordinata questa Mostra degli Istituti di istruzione artistica. Una rassegna veramente interessante e importante, che riunisce oltre settanta opere inviate da sessantadue Istituti, dalle nove Accademie d'arte esistenti in Italia, con un complesso di ben settanta allievi.

Una Mostra delle Scuole d'arte era stata tenuta a Roma nel 1933, a Valle Giulia, una mostra di modelli e proiezioni e di un cartellone non ben definito, mentre questa Mostra, organizzata sotto gli auspici della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e inaugurata dal Duca, alla presenza di alte personalità del Governo, del Partito e del mondo culturale e artistico, ha un significato ben chiaro, conforme alle direttive del Regime in fatto di istruzione artistica.

Ha difatti la sua ragion d'essere questa Mostra inaugurata alla vigilia dell'applicazione della Carta della Scuola, del documento che da una parte sancisce l'obbligatorietà del lavoro manuale in ogni ordine di istruzione e dall'altra lega intimamente i due ordini di studi dell'arte applicata e dell'arte pura, che prima d'ora si svolgevano su binari paralleli.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, che con appassionato fervore vieta in tutti i campi l'applicazione della Carta della Scuola voluta dal Duca, ha illustrato in una conversazione coi giornalisti intervenuti a una visita preliminare della Mostra e con una «avvertenza» al catalogo della Mostra stessa, i caratteri di questa rassegna, la quale «non è e non vuole essere una esposizione così come comunemente la parola è intesa. Compito più modesto, ma non meno significativo è il suo: fornire una rassegna delle attività esercitate nel tirocinio scolastico dai nostri giovani, manifestare simultaneamente le tendenze e gli indirizzi operanti in tutte le Scuole d'Arte, gli Istituti, le Accademie. Per tali intenti, che soli potevano giustificare una simile Mostra — avverte il Ministro — il vaglio delle opere doveva procedere con molta circospezione, poiché una scelta basata unicamente sul giudizio estetico poteva alterare o in parte sopprimere i termini che si volevano invece con piena estetica proporre, tanto per la completa conoscenza di quel che si è fatto, quanto per giustificazione di quel che resta da fare e da modificare».

Le finalità e il complesso della Mostra sono stati poi illustrati al Duca, durante la cerimonia inaugurale, da Marino Lazzari, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, il quale ha chiaramente dimostrato che le cinquecento sale di cui si compone la Mostra prospettano esattamente, con tante facce, il poliedro della scuola d'arte italiana. Egli ha messo anche in rilievo l'apporto della Mostra all'autarchia, l'industria, l'utilizzazione di materie nelle quali finora non si era accesa la fantasia artistica. «Pietre che sembravano solo adatte a lastre e stampe, legni poco pregiati, argille che tutti gli servivano per fare tegole di mattoni, dall'industria mano italiana trovano impiego nuovo, materializzando la fantasia dell'artista».

Non è inutile aggiungere che questa Mostra, per l'interesse che può destare nel pubblico in generale, può stare alla pari di altre mostre importanti consacrata nel calendario del Regime. Raccolgendo in sé opere d'arte pura e opere d'arte applicata, questa Mostra, pur tenuto conto delle debite distanze circa il valore delle

opere esposte, presenta aspetti che ricordano la Quadriennale e la Triennale riunite insieme. È una mostra tipica, ordinata con una linea di signorile sobrietà, luminosa, varia, piacevole, che nel nesso e mezzo in cui rimarrà aperta accoglierà numerosi visitatori di ogni grado.

In questa Mostra figurano tutti i generi: pitture, sculture, acquaforti delle Accademie di Belle Arti di Roma, Milano, Napoli, Firenze, Palermo, Bologna, Carrara, Venezia e Torino; modelli di scenografia delle Accademie di Belle Arti di Milano, di Roma e di Bologna; modelli dell'Accademia di Ravenna e del R. Istituto d'Arte di Venezia; ceramiche degli Istituti di Firenze, di Napoli, di Venezia, di Civitas Castellana di Monza, di Castellaneta, di Caselli, di Nove, di Grottole, di Civitas Castellana; sculture in pietra, marmo, bronzo, alabastro e terre cotte verniciate delle varie Scuole d'arte applicata e specialmente di quelle che lavorano la pietra locale: affreschi, graffiti, tancore, encausti, acquaforti degli Istituti di Firenze, di Venezia, di Siena, di Napoli, di Palermo, di Lecce e delle Scuole di Monza, di Padova, di Pesaro, di Siracusa, di Catania.

Inoltre modelli, terzole e intagli delle Scuole d'Arte specializzate in questo ramo dell'artigianato e di altre Scuole ed Istituti: Iori e rilegatorie degli Istituti di Firenze, di Napoli, di Siena; incisioni degli Istituti di Urbino, di Firenze, di Napoli, di Perugia e delle Scuole di Monza e di Padova; ferri battuti delle Scuole di Monza, di Tolmezzo, di Pesaro, di Velletri, di Pesaro; metalli abilitati, smalti e argenterie degli Istituti di Firenze, di Venezia, di Palermo e delle Scuole di Monza e di Macerata. Infine la lavorazione del corallo, per la quale è particolarmente apprezzata la R. Scuola d'Arte di Torre del Greco.

La Mostra, che occupa i due piani del Palazzo, è stata così ordinata: nella sala sinistra a pian terreno le Accademie di Belle Arti, ciascuna con la sua sala e i suoi allievi idealmente riuniti intorno ai rispettivi maestri; nella destra, invece, le sale in cui le Scuole e gli Istituti d'Arte hanno raggruppati gli oggetti per materia ad affinità. Nelle sale di linea superiore sono specialmente disposti i disegni, le stampe e le incisioni, tanto delle Scuole e degli Istituti come delle Accademie.

All'ordinamento della Mostra ha presieduto Ferruccio Pasquini, direttore dell'Istituto d'Arte di Firenze, il maggiore Istituto del genere in Italia, costituito da un ristretto gruppo di esperti collaboratori, fra cui Ercolo Ori e Carlo Alberto Perucci, il quale si è specialmente occupato dell'ordinamento della mostra dell'incisione, in cui riflette il valore di una giovane schiera di incisori, di allievi e di acquistatori, che mantengono alla tradizione di questo ramo dell'arte.

Non possiamo indugiare a illustrare i diversi reparti di questa rassegna che interessa artisti, tecnici, critici, industriali, e anche ogni morale di buon gusto e di serietà fattuale che in questa Mostra troverebbe modo di arretrare la cosa e fornirsi di oggetti ed opere d'arte di pratica utilità. Negli smalti, negli intarsi, nelle ceramiche, nei merletti, si ammirano modelli che danno all'Italia un invidiabile primato.

E molti edifici di rappresentanza, Istituti ed enti pubblici potrebbero trovare nei giovani espositori di questa Mostra elementi raccomandabilissimi per opere di decorazione, di affresco, di graffiti, di mosaico, collaboratori preziosi di architetti e di costruttori edili.

Una segnalazione speciale merita la mostra dei bozzetti di alcune delle Scuole di scenografia di Milano, Roma e Bologna, con particolari pittorici, trovate geniali, ed effetti di luce di una singolare suggestività. Scene della «Bobane», dell'«Elisir d'amore», del «Punto mado» di Mozart, del «Giudizio Teill» di Rossini, dell'«Osteria della Posta» di Goldoni ed altre. Una vera curiosità della Mostra.

In tutte le opere esposte, tanto dell'arte pura che di quella applicata, si ravvisa uno stile alto ed affermare una concezione d'arte lontana da forme aberranti, un'arte viva e moderna che si ispira al clima e alla vita critica del Fascismo, pur tenendo fede alle nostre migliori tradizioni. «L'Arte inscena al Diritto ha segnato l'espansione unitaria del mondo latino». Questa iscrizione domina la sala d'onore della Mostra.

Questa esposizione, in cui sono evidenti i legami intimi e profondi che uniscono arte e artigianato, dimostra anche che il genio italiano è capace di creare con materie italiane opere che non hanno nulla da invidiare a quelle delle più rinomate industrie artistiche straniere. Non abbiamo più nulla da imparare, anche in questo campo, né a Londra né a Parigi, né a Vienna né a Berlino.

GIOVANNI BIADENE

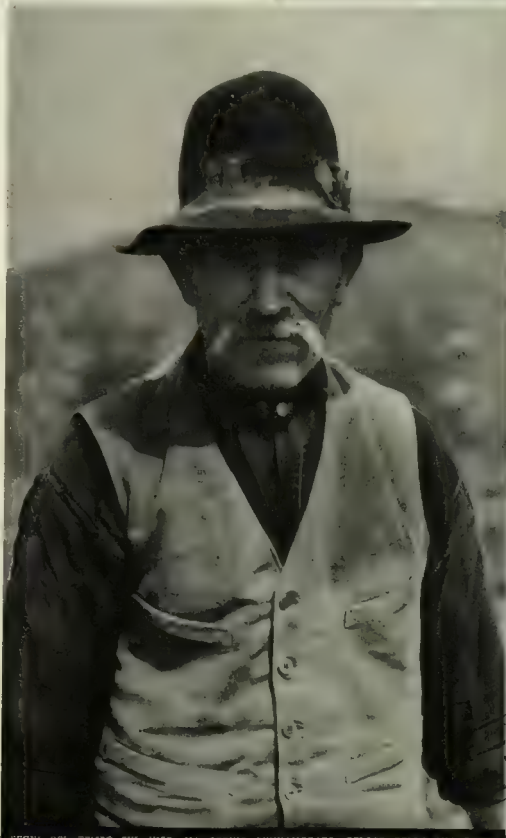
U O M I N I DELLA VANGA E DEL MOSCHETTO A LITTORIA

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE.

Promisi a recarsi ovunque ci sia terra da rendere feconda, i rurali del Veneto, toscani e salernitani, hanno trasformato la palude Pontina in una ubertosa piana dove ogni casa colonica sia come una centrale di umana energia. Ogni terra diventa per questi umili bravi e laboriosi la « loro » terra, che la famiglia trasferendosi dal netto paese, mantiene intatti i suoi usi, i suoi costumi. Sulla marina odiatissima così chi che sono nelle abitudini semplici e sobrie, come intorno alla mensa, nella parlata armoniosa, si godono le conversazioni ricche di buon umore dopo una giornata di proficuo lavoro.

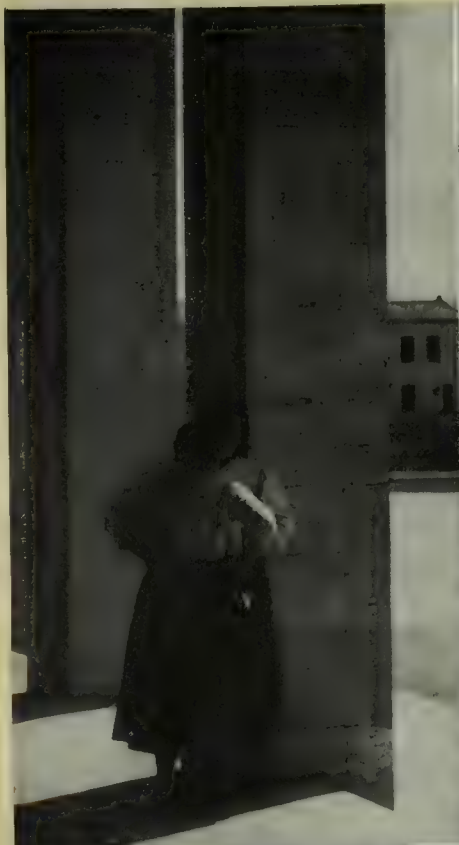


BRACCIA FOSSENTI APRONO LA ZOLLA O TAGLIANO NETTO ALLA BASE LE SPIGHE COLME DI OTTIMO GRANO.



SEGNÌ DEL TEMPO SUL VISO, MA OCCHIO D'INNANZORATO GELOSO DELLA SUA TERRA.





QUATTRO CIACOLE NON IMPEDIRANNO CHE IL FOCOLARE BRILLI E LA CENA SIA PRONTA ALL'ORA GIUSTA.



VANGA IN SPALLA (COME UN FUCILE) VERSO IL CAMPO DA COLTIVARE.



RISI E RISI. PANE DI TUTTO GRANO, SEGONO CALMI ALLA TAVOLA LINDA.

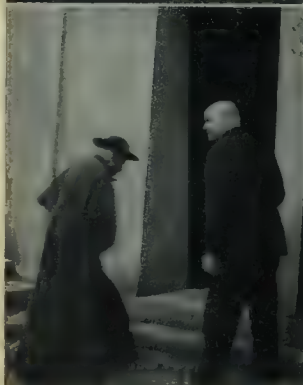


FAMIGLIE NUMEROSE. OGNI BOCCA CHE MANGIA, DUE BRACCIA CHE LAVORANO.

OCCHIATE SUL MONDO



Sopra: S. A. R. Maria di Piemonte, durante la cerimonia nella quale ha assunto la croce di Ispettrice nazionale della Croce Rossa Italiana. - Sotto: il Primo Ministro giapponese, generale Nobuyuki Abe.



Sopra: il card. Nind, Primate di Polonia, mentre a Castel Gandolfo si reca in udienza dal Pontefice (Foto Felci). - Sotto: Roosevelt parla al Congresso per illustrare il suo progetto di riforma della legge sulla neutralità e la sua proposta di abrogazione dell'embargo sulle armi.



Sopra: il nuovo presidente del Consiglio romeno Argetoana, assieme al ministro degli Esteri Goleasa, nel Palazzo Reale di Bucarest dopo l'udienza di re Carol. - Sotto: il pittorresco rito del Danerá (regina dei Maschi) celebrato ad Addis Abeba: il lancio dei « maschi icet » sulla pira.



VITA DELLE NAZIONI IN GUERRA



Il sfarimento della nave portaerei inglese «Courageous» rimarrà come uno degli episodi salienti della guerra sottomarina che la Germania sta portando nei più lontani mari. Ecco qui sopra il valoroso equipaggio i cui uomini sono stati decorati con la Croce di Ferro. - Sotto: il sommergibile vittorioso rientra in porto



Soldati inglesi in partenza per la Francia ricevono il aiuto delle buone massie di un villaggio dell'Inghilterra meridionale.



La protezione del monumento commemorativo della Rifle Brigade a Londra, effettuata con i sacchetti di sabbia.



Re Giorgio VI d'Inghilterra in uniforme di Comandante supremo dell'Aviazione si è recato a visitare il Comando territoriale delle Forze Aeree. Ecco mentre osserva una trincea rifugio.



LA REA DI VARSAVIA. CASERME E MAGAZZINI MILITARI INCENDIATI DOPO UN BOMBARDAMENTO TEDESCO



LE CASERMATE

VITTORIA DELLE ARMATE TEDESCHE IN POLONIA



Con la resa dei difensori di Varsavia l'ultimo e più tenace centro di resistenza polacca ha ceduto. La vittoria tedesca è schiacciante: ha ormai posto fine alla guerra nell'Europa nord-orientale. Perdite enormi di uomini e di armi sono toccate ai polacchi che lottati dai loro capi e dai loro governanti avevano difeso il castello pensato di poterlo opporre all'avanzata germanica. Varsavia dopo una disperata resistenza si è arresa sottrandosi così alla distruzione totale. La guarnigione è rimasta ai posti di combattimento fino a che i capi si sono resi conto dell'insufficienza di ogni loro proposito difensivo e hanno iniziato trattative con il Comando germanico. In questa pagina sono raccolte fotografie che mostrano gli episodi più importanti della battaglia tanto aspramente combattuta intorno all'ex capitale della Polonia e nei suoi sobborghi, ci danno di essa una visione sintetica ma chiara e raffigurante al tempo stesso.



POMPIERI CHE DOMANO UN INCENDIO PRODOTTO DALLE BOMBE TEDESCHE IN UN SOBBORGIO DI VARSAVIA.



IL GENERALE POLACCO KUTRZEBIA SI RECA AL COMANDO



ESULTA L'EROICA GUARNIGIONE DI VARSAVIA



ARTIGLIERIA CONTRAERIE IN MARCIA VERSO IL CENTRO DI VARSAVIA DOPO LA CAPITOLAZIONE POLACCA



ER AL FRONTE DI VARSAVIA, NEL GIORNO PRECEDENTE ALLA
TTOIAZIONE. - SOTTO: DAVANTI AL FORTE MOKOTOW.



LA VETTURA-COMANDO TEDESCA DOVE SI SVOLSERO LE TRATTATIVE PER LA RESA - SOTTO:
I DIFENSORI DI VARSAVIA AVVIATI AI CAMPI DEI PRIGIONIERI





ASPETTI DI VITA ITALIANA

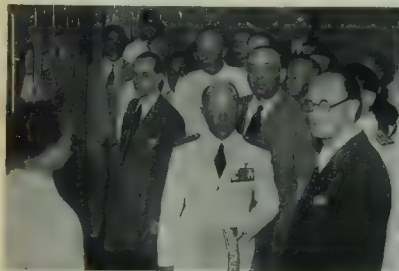
Il « Lanciatore del peso » di Giandomenico De Marchis di Roma (a sinistra) e il « Canotmiesta » di Luigi Venturini pure di Roma (a destra) proclamati vincitori ex aequo per la sezione tutto tondo, del « Premio San Remo di Scultura 1938 » dedicato ad opere ispirate allo sport.



Con il piroscafo « Po » diretto in Africa Orientale Italiana sono partiti da Napoli il Duca e la Duchessa di Ancona. Il Principe raggiunge così la sua residenza di Commissario Generale in Eritrea. Ecco il momento dell'imbarco



Sopra: rurali del tempo fascista; comadine di una racchia del cremonese alle quali è stato assegnato il primo premio in un concorso delle massie rurali indetto a Cremona. - Sotto: un aspetto degli imponenti lavori in corso a Roma per il rinnovamento e l'ampliamento della stazione di Termini.



Sopra: S. A. R. il Duca di Bergamo durante la visita all'impianto di televisione della S.A.F.A.R., alla Mostra Leonardesca e delle Invenzioni Italiane. - Sotto una scena della premiazione dei « Poeti originali » a Villa Rugli, a Bologna. I premiati — Marselli, Rugli e Lipponi — presso il carro dell'« uno-zero ».



SERRA PAINZINI

Trent'anni fa, Renato Serra iniziava per la stampa quel suo lavoro di critico attento e sagace, che doveva renderlo ben presto ammirato e stimato dai letterati della generazione allora matura e in modo particolare dai giovani, che avevano già fermato il piede nel campo delle lettere. Tra il gennaio e il marzo 1909, erano usciti i saggi sul Beltrami e sui Pascoli, condotti con quelle analisi profonde e minute e con quel gusto e curiosità del bello, che ognuno può vedere e apprezzare tuttora.

Critico-lettore il Serra, dal giudizio della lingua e dello stile e dall'analisi dell'arte, rinviava spesso al giudizio più complesso e intero dello scrittore e dell'uomo; e come al legge Pascoli, pronunciando certe parole con un certo tono di voce, sentiva tutto l'intorno spirare «aura di Pascoli». E scriveva facilmente a rappresentarci la personalità fisica del poeta; così, leggendo i volumi del Beltrami al suo tempo conosciuti, e seguendo nel suo svolgimento lo stile o la maniera di lui, asseriva che la prosa del Forlivese pareva come un'opera di traduzione, riuscita per eccellenza.

Infelice, scelse l'anima dello scrittore tralasciata come in uno specchio torbido. Nondimeno, il Beltrami gli offriva subito che la sua prosa era «più chiara, più ingraziata come essere e come traduttore». «Qualcosa ho imparato io; qualcosa non ha capito lei e la giunta misura è raggiunta». Altrettanto non possiamo dire che facesse allora che la critica del Serra non aveva esaltato troppo il poeta di Mirafiori.

Cotali giudizi parvero il per gli aspri e discostabili, ma poi non rimasti fissi e determinati, e spesso non più sorpassati. E questi dispiaciuti di Alfredo Panzini, che venne loro nel nuovo dei giudizi del Serra, e fu del più favorevole, non si sono mai e investigato dalla finezza critica del Censante. Sul Panzini proprio la qualità del suo scrivere, (ma del Panzini primitivo, ingenuo e fresco fino alla Lanterna di Diogene), trionfava la Serra aveva scritto parole ferme e sicure. Aveva già detto quel che ripetono poi presta poco tanti altri venturi dopo, quando predica il suo sapere quel che era già stato scoperto e peraltro: che Alfredo Panzini era una persona amabilissima, a cui si voleva bene sul serio accostando; che la prosa e l'arte sua, bonaria e semplice e piena nella superficie, si elevava da una corrente profonda di poesia, ed è inoltre tutta di una schietta e durabile bellezza.

E chi mai meglio convincerli, rilegge quella prima vecchia ma freschissime pagine da Serra dedicate al Panzini, quando la squilla della fama non era ancora suonata per l'autore di Santippe.

Ma, come avveniva veramente che Serra potesse tanto amare al Panzini e all'arte sua anche prima che questi fosse così favorevolmente noto? A parte il reale valore dello scrittore, credo contribuirono varie ragioni alla ricerca del Panzini per opera di Serra: forse il regionalismo, forse la comune derivazione carlucciana, e forse la spinta a scrivere per una rivista regionale, in cui, come prima il Censante aveva parlato di Pascoli e Beltrami, ora scriveva del Panzini, e pensava a Severino Ferrari che poi fece, e all'Alberici in progetto e all'Oriani abboccato e allo stesso Carducci che, come si sa, era stato in casa di Serra nel 1898, e che aveva parlato di lui, e variamente trattato in discorsi e recensioni. Nell'Espresso, già fin dal 1898, si accennava ad una serie di medaglii romagnoli e a un vero e proprio scritto sul Panzini, dato che qualcuno si fosse preso la cura di scrivergli e di fornire al Serra i materiali. «E se no, non importa».

Comincia così la lenta preparazione. Serra era prima e più autorevole opera panziniasta — del prof. Panzini e Panzini —, contatti che durano per tutto il 1909 e fioriscono in pagine come «Il Panzini nella primavera del 1910. Nell'opera ancora breve, e che si sa qual'è, si accennava a quella di C. Carducci, parecchie novelle sparse o raccolte in volume, le *Piccole storie del mondo grande* e la *Lanterna di Diogene* — Renato Serra vede spiccare ed emergere dalle pagine stimate d'ironia, d'amicizia e d'inquietudine la figura onesta e schietta dello scrittore, che egli comprende ed ama in modo profondo e al quale si sente per tanti rapporti vicino.

Ma i contatti del critico con lo scrittore sono ancora piuttosto freddi ed esterni. Del resto Serra stesso ci informa che il saggio sul Panzini si era trattato nel 1909, e che l'invito fu solo per non compiacere quegli amici che lui richiedevano.

Quali fossero gli amici che lo spingevano a scrivere per quella rivista romagnola, che merco la collaborazione sua e di Luigi Ambrosoli, accennava a diventare una rivista «clandestina», è noto ormai. Gli amici erano, certo, insistenti, e in tutti i modi lo incitavano all'opera; ma, d'altra parte, egli stesso, venendo a conoscenza sempre meglio anche solo per «passaggi salutarì e frettolosi», il Panzini, e sfogando «non senza diletto» le «cure di lui, si appassioneva man mano al lavoro critico. Lungo, minuto, che egli poi non dubitava concludere con questo equanimo e pacato giudizio, che non resterà labile ed ozioso neanche per l'avvenire: «Tutte le parti della sua (del Panzini) vita e persona alquanto unita, della sua vita, della sua opera, della sua anima, della sua letteratura buona ma non squisita, della osservazione e rappresentazione nitida ma non potente, della arguzia spontanea ma un poco scarsa, né (dalla poesia) prendono qualità: che scure lisciate per le pagine della sua prosa onesta, e rende a loro stessa bontà come care fra quante altre ne porti più ronzare la letteratura».

Tale il giudizio sintetico tra la fine del 1909 e il principio del '10, giudizio che sostanzialmente tre anni dopo, quando il Panzini era già stato più volte menzionato nella *Lettera*, il Serra dice quasi il solo, oggi, ancora schietto: non si dice che sia grandissimo, ma è della famiglia dei grandi. Dall'«ombra mezzana», in cui l'aveva lasciato qualche anno avanti, il Serra ancora inalava il Panzini.

Il quasi agli oscuri della «prima luce», abbassa, per almeno un tempo, non molte cose fossero da aggiungere a quelle prime dell'«ora»; ma, per qualità, le recenti potremmo ben dire notevoli e persino analitiche anche nella forma, «come quel curioso bozzetto di Santippe, che sembra un piccolo viaggio fra di fantasia e di ozio letterario per l'antichità, e ha invece momenti di lirismo fiorentino e di attualità così inquieti». La critica del Serra, ultima e definitiva, si ferma dunque a Santippe. Quale sarebbe stato poi il giudizio del Censante sul Panzini di poi?

Fin qui si è detto dei rapporti critico-lettari che corsero fra i due romagnoli attorno al 1910, '11, e nel primo semestre del '12. Fino a tale anno i due scrittori si scambiavano brevissime lettere di convenienza o poco più. Nel maggio 1909 Panzini dà il primo biglietto scritto al Serra, che noi si conosceva: ringraziava il Censante della «sua offerta». Quale? Forse di studiare e scrivere sull'opera sua. Ma sembra che al Panzini poco importasse: «Ma a che vale!», risponde egli. Infatti non si trova che il Panzini ringraziasse mai il Serra del suo studio; anzi, in una lettera del 10 settembre 1910, Serra afferma proprio questo: «Panzini non me n'ha scritto nulla; e neanche lui mi ha scritto nulla». Un'altra lettera dello stesso anno: Panzini avrebbe voluto invitare Serra a Bellaria nell'estate scorsa, ma, contrariato per la morte del figlio decenne Umberto, «sarei stato un ospite strano e triste ed ella avrebbe riportato di me un'impressione peggiore della realtà». Ecco perché non si trova più biglietti, così, in cui parlo a Serra de *Le Fiabe della Vittà*, e nel secondo, da Bellaria, aggiunge anche: «Lei è a Cesena. Perché non pensa di fare una gita a Bellaria almeno quando sarà questo orribile caldo? Avrei tanto caro di stringerle la mano».

Ma questo non avvenne che l'anno dopo. Sebbene il Panzini visse in Romagna alcuni mesi soltanto, a pochi chilometri da casa, e fra i Serra e lui fossero passate correnti di simpatia, di gratitudine e di ammirazione, i due scrittori non s'erano mai incontrati.

Alfredo Panzini conobbe di persona Renato Serra nel luglio 1912, a Bellaria. L'ho scritto egli stesso in quel numero unico, che il *Cittadino di Cesena* dedicava al ricordo di Renato, la cui salma giormica, dopo sei anni dalla morte sul campo (1915), tornava alla terra natale, a dormire nel cimitero romagnolo, accanto al padre e alla sorella.

Con parole commoventi, il Panzini così rievocava nella memoria l'amico dei giorni suoi, nel mezzogiorno di Romagna, fra Ravenna e Rimini: «Oggi, luglio 1921, ricordo il nono anno da quando in questo luogo di Bellaria si presentò a me, e conobbi Renato Serra.

«Egli intendeva nella sua giovinezza, e mi diceva che la madre e i nipoti erano in quel mese al mare a Cesenatico, e che egli andava e veniva dalla sua biblioteca di Cesena.

«Ma più ancora che nella giovinezza, io m'accorsi che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Era uno splendore che proveniva da lui, era una soavità serena e forte. Pareva — a volte conversando con lui — che una carezza di bontà e di umana comprensione si offendesse dalle sue parole, e che le sue parole non erano impetive e ardenti come si offendono dalle parole di un altro. E che le sue parole non erano impetive e ardenti come si offendono dalle parole di un altro. E che le sue parole non erano impetive e ardenti come si offendono dalle parole di un altro. E che le sue parole non erano impetive e ardenti come si offendono dalle parole di un altro.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

«Perché io mi meravigliavo nel vederlo e nell'udirlo, e mi sentivo che egli splendeva nella luce di una senectute, che è ben altra, ben altra cosa di tante cose come sarebbe dire ingenuità, destina, cultura.

Renato Serra, lo scrittore e critico romagnolo, caduto eroicamente sul Podgora nel 1915.

Alfredo Panzini durante una passeggiata. È una delle ultime sue fotografie.



La casa di Panzini a Bellaria, vista dal vialetto d'ingresso. Sotto: lo studio dove lavorò Renato Serra nella Biblioteca Molinettiana di Cesena.



Il minuscolo e rustico cimitero di Canonica dove riposarono definitivamente le spoglie mortali di Panzini. È un cimitero tranquillo della Romagna tanto cara allo scrittore scomparso.

precisare l'anno, come conobbe il Romagnolo, e gli rivolge ancora, nel modo consueto, la sua calda parola di lode: «Lei chi è? — Io sono Renato Serra. — E allora guardi. Dritto, luminoso, puro: coi sandali ai piedi nudi come di poverino. Non mai il mattino d'estate, il mare in pace, il canto grande delle cicale mi parvero circondare più nobile creatura giovane. Tu, o Renato, sorridevi a me di un indefinibile sorriso, o era insieme timidezza e ironia». E, con parole quasi profetiche, chiude poi il Panzini le pagine introduttive del libro che «porta il bel nome di lui», morto «per la più vera Verità, per la più pura Bellezza della vita, cioè per la patria più grande, per la conquista di più giusto impero».

Conviene peraltro aggiungere che la comprensione e la benevolenza furono reciproche, tra i due illustri romagnoli.

Ed è veramente simpatica cosa e gradevole, vedere come questi due scrittori si amassero e si considerassero; poiché, come spesso, all'incontrarsi e nell'accomiatarsi sul mar di Bellaria o per le strade di Romagna, si lanciavano da lungi le loro accoglienze o i loro saluti; così si parlano divertitamente nei loro scritti con effusione e tenerezza, in un dialogo continuo, neppure dalla morte interrotto.

Quando era in città, Renato Serra arrivava da Cesena a Bellaria, «sfogliando su la bicicletta lucida»; o vi giungeva a piedi da Cesenatico, seguendo il margine arenoso del mare, se vi si trovava al bagno con la famiglia. Spesso così sorrideva il Panzini, il quale accoglieva l'ospite carissimo nella sua casa campeggiata presso la linea ferroviaria e il mare, si sedevano all'ombra dei pini o passeggiavano nel parco lungo le siepi del vialetto d'accesso. Più spesso i due amici s'indugiavano, sotto il gran sole, per le arene ricamate dalle onde azzurre, che venivano scovamente a smorzarsi ai piedi scelti di Renato. E i loro ragionieri erano gravi e gioiali: erano parole (dice il Panzini) singolari per un giovane, ma più che per sé, erano singolari perché spaziavano in un'atmosfera meravigliosa di elevazione.

Panzini si confidava all'amico giovanotto come ad un coetaneo: gli faceva lettura di qualche suo lavoro, ne ascoltava il giudizio; parlavano di letteratura e di politica; di cose amene e di cose vaghe, sotto il gran sole della spiaggia. Ed ecco, c'entravano anche le donne. Come era possibile che ciò non fosse? «E i grandi corpi delle donne, distese sulla sabbia, entro gli accappatoi, volevano verso di noi gli occhi indolenti».

Questo succedeva nei primi anni della loro familiarità, anni calmi abbastanza. Ma quando il turbine della guerra minacciava a quando imperversò, l'incubo argutamente amaro dello scrittore cambiò, il tono dei colloqui con Serra fu inquieto e turbido per i nervi scossi del Riminese. Serra ebbe allora una parte importante, suavia e serena, e fu spesso accanto al tormentato Panzini e parlarono e discussero. Poi con Serra morto il colloquio panziniano continuò, e ne sgorgarono pagine profondamente sentite, pagine vivamente commemorative e apologetiche. Prima della guerra, durante la guerra e per anni parecchi anche dopo la guerra, Alfredo Panzini non lasciò occasione di tessere l'alto elogio di Renato Serra, «una delle più luminose intelligenze che lo abbia avuto la ventura di conoscere in questi ultimi tempi».

Così, dunque, solevano usare questi due Romagnoli, e quando erano entrambi vivi, e quando l'uno, il più giovane, fu morto. Infatti Alfredo Panzini, rimasto superstite, con molteplici testimonianze di cortesia di riguardo, di stima, conservò ardente per tutta la vita la fiamma dell'affetto per Renato Serra, e cercò di tramandare viva tale fiamma a quelli che sono venuti dopo. Veramente, come egli scrisse, per onorare Renato Serra ha fatto quanto ha potuto.

Ora dormono entrambi, non molto lontani, in terra di Romagna. Il più giovane, nel cimitero urbano della sua Cesena, fra tombe illustri e fiori e qualche eco di rumor mondano, e non lungi domina la Rocca Molinettiana, e in fondo in fondo si dipingono colti di incommensurabile dolcezza ed armonia. L'altro si accieca un angolo più tranquillo, fuori manto, nel minuscolo e rustico cimitero della parrocchia di Canonica. Sul margine della strada da Savignano sul Rubicone alla Canonica s'apre e s'annida una lunga fila di pioppi, lungo il Rio-salto; pioppi e più, che secondo a trovare il campanile delle Myrse e la Torre di pacioliana memoria, giù giù fino al mar di Bellaria.

ALFREDO GRILLI



La lapide che ricorda Renato Serra, inaugurata nel dicembre del 1925, sulla facciata della casa dov'egli nacque il 5 dicembre 1884, a Cesena.

INONDAZIONE DI TIENTSIN

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

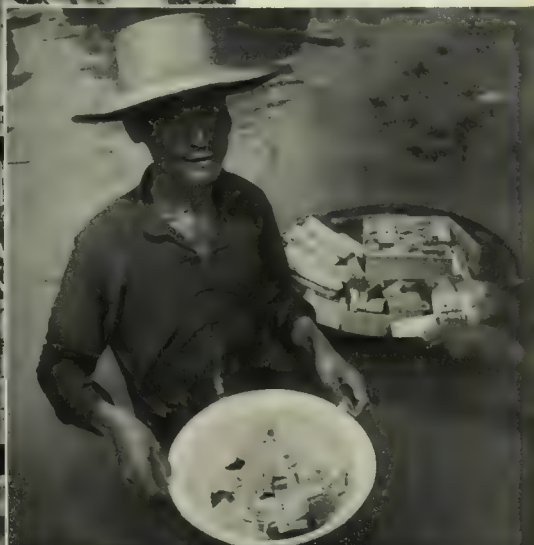
Tientsin, uno dei punti nevralgici dell'attuale situazione in Estremo Oriente, è stata inondata dalle acque. Inutile ripetere particolari che tutti ormai conoscono; basteranno queste originali fotografie a dare l'idea della gravità dell'alluvione e a dimostrarci il proverbiale spirito di adattabilità dei cinesi anche di fronte a quelle calamità che per altri popoli sono cause di panico e di disperazione.



TIENTSIN TRASFORMATA DALL'ALLUVIONE IN VENEZIA... CINESE.



UN BARCONCINO DELLA CROCE ROSSA E (SOTTO) UN SOLDATO AMERICANO (CASO STRANO) DI CATTIVO UMORE.



PRONTO SENSO COMMERCIALE DEL CINESE: IL TABACCAIO SULL'ACQUA FA AFFARI D'ORO



FILO SPINATO: CURIOSA SPECIE DI MINFEE CHE FIORISCE INTORNO ALLE CONCESSIONI.



ADDETTI AL REGOLAMENTO DEL TRAFFICO... DISOCCUPATI.

MACABRO RIMORCHIO DI UNA BARCA DELLA CROCE ROSSA.



ALL'ASCIUTTO E IN ATTESA DI UN PO' DI SOLE. SOTTO: DOPO UN ATTIRO DI SOSTA DOLOROSA, LE VIE SI RIANIMANO.



I GUAI DI ABITARE A TIENTSIN QUANDO SI HA UN'AUTOMOBILE LUSSEMBORGHESA MA NON ANFIBIA.

CRONACHE ROMANE

UN CRUENTO CONFLITTO FRA DIPLOMATI NELLE VIE DELL'URBE



Giovanni IV, re di Portogallo.

sopprimere tale o tale altra persona, bensì l'agente di quella o quell'altra potenza. Fra questa specie di attentati politici, fu particolarmente clamoroso quello perpetrato a Roma, durante il pontificato di Urbano VIII, che assunse le proporzioni di un sanguinoso conflitto. Tale episodio è caduto nell'oblio; ma ne ho ritrovato i cruenti particolari nel « Diario » degli avvenimenti di Roma, registrati da un contemporaneo, ed è interessante rievocarli per mostrare quanto cieco e quanto feroce reagessero nei costumi di quel Seicento, che molti non giudicano sia non delle sue apparenze di pomposa magnificenza.

Si era dunque, come dicevamo, verso la fine del pontificato di Urbano VIII, il papa Barberini che, avendo quattro nipoti da addezzare, aveva pensato bene di nominarne tre cardinali, ed il quarto, Taddeo, principe romano e comandante supremo delle truppe papali, benché non avesse mai veduto in vita sua un'arma da combattimento.

I precedenti del funesto avvenimento che ci accingiamo a narrare furono i seguenti. Nel 1640, il Portogallo, dal quale si era impadronito Filippo II, si era ribellato ai suoi successori, proclamando re il duca di Braganza, che prese il nome di Giovanni IV. Ma la Santa Sede, prestando dal governo di Madrid, si vedeva costretta a rifiutare il riconoscimento della riconquistata indipendenza del Portogallo. Da parte sua Giovanni IV nominò un ambasciatore a Roma, designando a tale, don Michele di Portogallo, vescovo di Lamego. Questo prelado, il nome del quale si rivela i suoi lesami di sangue, sia pure non legittimi, con la casa reale, godeva fama di grande capacità ed era stato prescelto come persona molto indicata al compimento della delicata missione. Ma, a cominciare da quando si trattò del suo ingresso a Roma, il vescovo di Lamego incontrò serie difficoltà. L'ambasciatore di Spagna, marchese di Velaz, sostenne presso il Papa, il principe che Sua Santità doveva negare l'accesso e tanto meno ricevere il rappresentante di un paese ribelle alla Corona di Spagna. Però Urbano VIII replicò che, nella sua qualità di padre di tutti i Cristiani, egli non poteva accogliere una persona che un principe cattolico gli inviava per rendergli omaggio.

Il disgraziato prelado portoghese dovette tuttavia contentarsi di entrare a Roma come un privato qualunque, rinunciando alla pompa che accompagnava allora l'arrivo di un ambasciatore. Oltre di che dovette prendere ogni precauzione per non cadere nelle mani degli Spagnoli, i quali avevano giurato d'impadronirsi della sua persona. Per sua fortuna l'ambasciatore di Francia, nella sua qualità di nemico dichiarato della Spagna, aveva fatto, da parte sua, un altro giuramento: quello di difendere il collega lusitano, con tutte le proprie forze.

La situazione divenne tutto così pericolosa che il cardinale Antonio Barberini per ricevere in udienza il vescovo di Lamego si vide costretto a piazzare tutta un'armata di soldati e di soldati lungo le strade che questi doveva percorrere per recarsi dalla sua abitazione — che, secondo il risultato di più particolari ricerche, ritengo si trovasse in piazza Navona — sino al palazzo Barberini. IV giugno, il rappresentante di Giovanni IV dovette salire una scala di centoventotto gradini per essere ammesso nella biblioteca del cardinale, situata appunto all'ultimo piano.

Ma tutto ciò era ben poco in confronto di quello l'attendeva.

Il 20 agosto l'ambasciatore di Portogallo

pranzava da quello di Francia. Il comune collegio di Spagna, come si è detto, non era stato informato, prese una risoluzione molto semplice: quella di ucciderlo quando tornerebbe a casa. Il rappresentante di Sua Maestà Cattolica si accingeva a questo delitto sin dal giorno dell'arrivo dell'avversario, e a tale scopo aveva l'abitudine di uscire sempre accompagnato da ottanta armati, per gittarsi sul Portoghese, ovunque lo trovasse.

Alla fine del pranzo — riferisce il « Diario » da me citato — l'ambasciatore di Portogallo montò in carrozza, senza nessuna scorta. Arrivato che fu in una stradina, ora scomparsa, che dalla Piazza Colonna s'incrociava fra due piazze Boncompagni. Buonaccorsi anch'essi demoliti, la gente di Spagna gli si fece contro. Qualcuno che vide la scena corse allora all'ambasciatore di Francia per dare l'allarme, e i Francesi, prese le armi che trovarono sotto mano, si precipitarono verso il luogo dello scontro. Sopraffero alla loro volta parecchi soldati del Papa, i quali, per impressione dell'abitudine di uscire sempre accompagnati da ottanta armati, per gittarsi sul Portoghese, ovunque lo trovasse. Alla fine del pranzo — riferisce il « Diario » da me citato — l'ambasciatore di Portogallo montò in carrozza, senza nessuna scorta. Arrivato che fu in una stradina, ora scomparsa, che dalla Piazza Colonna s'incrociava fra due piazze Boncompagni. Buonaccorsi anch'essi demoliti, la gente di Spagna gli si fece contro. Qualcuno che vide la scena corse allora all'ambasciatore di Francia per dare l'allarme, e i Francesi, prese le armi che trovarono sotto mano, si precipitarono verso il luogo dello scontro. Sopraffero alla loro volta parecchi soldati del Papa, i quali, per impressione dell'abitudine di uscire sempre accompagnati da ottanta armati, per gittarsi sul Portoghese, ovunque lo trovasse.

Il cardinale Antonio Barberini.

Alcuni, spararono in aria i loro archibugi. I Francesi attribuendo tale scarica agli Spagnoli, fecero fuoco contro la carrozza di quell'ambasciatore, i cavalli della quale furono colpiti in pieno petto. Gli Spagnoli ripiegarono, e la mischia divenne furiosa. Un giovane Cavaliere di Malta, paggio dell'ambasciatore di Francia, si avvicinò alla carrozza ove si trovava quello di Spagna, tirandogli un colpo di archibugio a bruciapelo. Il Vellesare rimasto ucciso se non l'avesse salvato una carrozza che indossava, se lo salvò con una ferita alla mano; ma un personaggio che sedeva vicino a lui rimase ucciso sul colpo. Un momento dopo il peggio francese cadeva anche lui colpito a morte. Un secondo colpo di archibugio, sparato contro lo stesso ambasciatore, fu invece ricevuto da un gentiluomo, che lo salvò così a prezzo della propria vita. Vista la cattiva pila che prendeva la lotta, il marchese di Vellesare lasciò la propria carrozza e corse a cercare asilo nel palazzo di un connazionale, quello del cardinale Alborno, che si trovava poco lontano. Un nepote dello stesso cardinale ed un gentiluomo romano, il marchese Tasso, erano fra le vittime.

L'ambasciatore di Portogallo non si mosse mai ruotando del collegio spagnolo. Si rifugiò in una osteria, e di là non si mosse per tutta la notte. Sopravvenne una relativa calma, si poté fare un primo bilancio del sanguinoso scontro. Dalla parte della Francia e del Portogallo si contavano tre morti, e sette dalla parte spagnola; ma assai numerosi risultarono i feriti, sette dei quali accombrarono.

La carrozza dell'ambasciatore di Spagna era stata messa in pezzi, e i superbi costumi che vi erano attaccati, del valore di parecchie migliaia di scudi, erano stati le più innocenti vittime della sinistra avventura. Essi giacevano al suolo, esposti. L'intera viuzza portava del resto le tracce della lotta: le palle avevano fatto, dappertutto buchi e danni, le mura recavano chiazze di sangue.

Il mattino seguente la cavalleria papale e numerosi soldati di fanteria vennero a rilevare l'ambasciatore di Portogallo, e, facendolo uscire dall'osteria ove aveva trovato scampo, lo scortarono fino alla sua dimora. Ivi fu lasciata una truppa di cinquecento uomini in sua difesa: la circolazione avanti alla casa di lui rimase vietata e gli sbocchi delle strade vicine guardati. Il cardinale Antonio Barberini in persona, alla testa di altre truppe eseguì una ricognizione nelle vicinanze, invitando la gente a ritirarsi nelle proprie case, ed a sbarrare le porte, onde evitare di trovarsi innaschiata in altri eventuali scontri.

Il 21 agosto il marchese di Vellesare, volendo partire da Roma, si fece precedere da un certo numero di carriaggi, recanti i suoi bagagli, sotto la scorta delle sue proprie guardie. In quel tempo i grandi personaggi, come i principi, gli ambasciatori, i cardinali, mantenevano a loro spese corpi di guardie armate, ed i loro palazzi godevano di ciò che si chiamava il « diritto di asilo e d'immunità ». Le guardie spagnole cercarono dunque di uccidere dalla Porta San Sebastiano senza autorizzazione, ma ne furono impediti dai soldati del Papa. Nuova battaglia, con altri feriti.

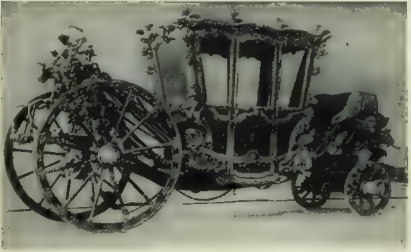
Le forze armate del Papa furono allora messe in azione. Il Portogallo dell'ambasciatore di Spagna sulla piazza ennominata fu circondato da squadroni di cavalleria. E contro di esso furono puntati i cannoni. Ma una cosa simile si era veduta a Roma. Il Vellesare si affacciò al balcone e dichiarò che se per caso si volesse farlo prigioniero, ciò non sarebbe avvenuto, e pertanto invitava le truppe ad andarsene. Questi movimenti militari avevano intanto riescitato la popolazione di sdegno. Quando la gente vide apparire i pezzi di artiglieria nelle vie centrali della città, presa dal panico si diede a fuggire da tutte le parti.

Il papa Urbano VIII cominciò finalmente all'ambasciatore ch'era libero di lasciar Roma, ed ch'egli facesse il giorno 27, accompagnato dai cardinali della sua nazione, Alborno e De la Cueva, e dal cardinale Monaldesi, il quale, benché romano, si considerava creatura di Spagna, essendo stato elevato alla porpora sulle istanze di quel sovrano.

Sui primi di dicembre lasciò pure Roma il vescovo di Lamego. Il poveretto aveva speso ingenti somme nel prepararsi della sua « entrata solenne » quale ambasciatore del re di Portogallo, però questa fastosa cavalcata non fu mai vista nelle vie di Roma.

Nel suo triste esodo fu accompagnato dall'ambasciatore di Francia, che abbandonava anch'egli gli Stati della Chiesa, irritatissimo contro il Pontefice.

ARDINGHELLO



La carrozza nella quale si trovava l'Ambasciatore di Portogallo la sera del 20 agosto, quando fu assalito dai soldati spagnoli per ordine dell'Ambasciatore di Spagna.



SCENA SERENA DI MAMMA FELICI. - SOTTO: ANCHE LA CHIESA VIENE COSTRUITA NELLA FORMA TRADIZIONALE.

I TRULLI DI PUGLIA

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Lungo il declivio della bassa Murgia, nella regione maggiormente pietrosa delle Puglie, s'incontra frequente un tipo di costruzione, di forma circolare e termite-nante a cupola conica, chiamato trullo. L'origine è antichissima e, continuando una millenaria tradizione, di lavori per la costruzione attendono ancor oggi direttamente i contadini, i quali si servono, come materiale, dei frammenti di pietra calcarea raccolti in abbondanza durante il disassamento dei campi, e non usano né malta né legname né armature. Il trullo non è solo un rifugio temporaneo o un deposito di attrezzi di lavoro ma spesso vera e propria abitazione: in tal caso assume forme più snelle, gli interni sono intonacati, gli esterni regolarizzati e nelle spesse dei muri vengono ricavati spazi per il focolare, per i letti e per i mobili. In queste pagine potete ammirare alcuni aspetti di Alberobello e Locorotondo, paesi di trulli, che sta dal punto di vista artistico-storico sia da quello turistico sono fra i più pittoreschi centri di richiamo delle Puglie.

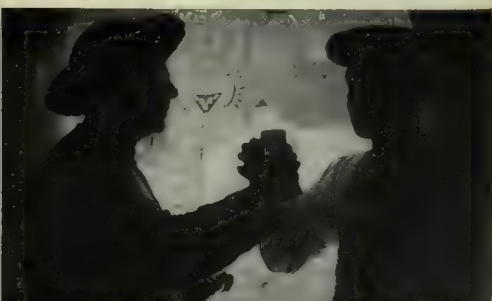


SOSTA SULLA SOGLIA DI UN TRULLO MENTRE IL SOMMARELLO ATTENDE PAZIENTE.





SOPRA IL PROSPETTO SI ELEV LA MASSA SCURA DELLE «CHIANCARELLE».



IL MINISTRO DI DIO VISITA E BENEDICE IL NUOVO FOCOLARE DOMESTICO.



L'ULTIMA PIETRA: IL TRULLO È FINITO. SOTTO: L'UOMO E AI CAMPI, LA DONNA, NEL TRULLO, LAVORA AL TELAI.



L'INCONFONDIBILE ASPETTO CHE LE CUPOLE CONICHE DANNO AD UN PAESE DI TRULLI.



FILM ITALIANI E STRANIERI



UNA SCENA DI «RIFORMATORIO» CON JACK HOLT E BOBBY JORDAN.



IL TEMORE LUIGI E DRIA PAOLA IN «LA MIA CANZONE AL VENTO».

VIVI GIOI IN «FRENESIA» (Foto Sregaglia) - SENS: RITA HAYWORTH E DON TERRY IN «LA VIA PERICOLOSA».



MARY CLORY E C. LOMBARDI IN UNA SCENA DEL FILM DI NEUFELD - «UNA MOGLIE IN PERICOLO».

UOMINI DONNE E FANTASMI

UNA BELLA INTERPRETAZIONE DI ARMANDO FALCONI

Vi ricorrono di Armando Falconi in Don Giovanni e la Cocottina? Se, come spero, ve ne ricordate potrete farvi un'idea della sua interpretazione in *Follie del secolo*, una delle più belle interpretazioni cinematografiche di questo nostro grande e caro attore a cui la vecchiaia dà tanta forza ancora ed entro presto (proprio senza peso di anni), e giovanile embranza che sembra quasi un miracolo. Follie del secolo è dunque il film di Falconi più che di De Stefani, autore del soggetto, e di Palmieri, maestro della regia. E su Falconi è naturale il puntino gli sguardi compiaciuti degli spettatori. Su Falconi e, va detto subito, su Paola Barbara il cui fisico, di bruna e parosa romana, risponde assai bene al personaggio che ella incarna: una di quelle donne cosiddette fatali che mettevano in scompiglio nelle brave famiglie borghesi di quaranta o cinquanta anni fa ma che infine si rivelavano gran brave figlie desiderose, più che di portar via gli uomini ammalati o di far perdere la bussola ai vecchi ringalluzziti, di sposare romanticamente un giovane povero. Di costoso mondo ormai scomparso, che detta tanta materia alle cronache mondane e al teatro, al romanzo della fine del secolo, il film di Palmieri vuole essere una specie di ripensamento critico e, perciò, una ricostruzione emulamente ironica. E bisogna riconoscere che dovendo leggere con modelli

lo penso che *L'Avventuriero di Tolosa* avrebbe guadagnato un tanto se, invece che all'epoca nostra, fosse stato riportato alla sua vera epoca, a quella cioè del romanzo di Ohnet donde deriva questo film. Dato il genere di letteratura che ispirò il film e i gusti del commediografo Charles Méré che ha messo le mani nel riciclaggio cinematografico, potete benissimo immaginarvi il contenuto della pellicola. Georges Ohnet ormai non lo leggono più neppure i lettori di gusti facili, gli appassionati del racconto per il racconto, i ghiotti delle avventure romanzesche, tanto più in modo da colpire la semplice immaginazione del popolo. Ma all'epoca del «Padrone delle ferriere» quando un critico allora di grande rinomanza, il Lemaitre, si divertì a fare una vigorosa stroncatura del populismo romanzesco, pur non trovando più a Parigi chi, in un salotto intellettuale, si azzardasse a dire che leggeva ancora Ohnet, tutti continuavano a leggerlo magari di nascosto, come si legge un libro proibito o scandaloso.

Lo stesso non avverrà neanche dell'*Avventuriero di Tolosa*. Senza fare confronti fra i gusti di ieri e quelli di oggi, fra i lettori di Ohnet e i frequentatori di cinematografo, resta pacifico che il film abbia rispetto al romanzo. *Serge Panine*, da cui fu tolto poco non solo di confusione ma di rilievo drammatico. Né bastano a ritorsione i difetti, l'interpretazione di un principe autentico e della grande nobiltà russa, il Trubskoy, e di Françoise Rosay, l'indimenticabile attrice della *Kermesse* eroica, la stupenda madre pazzo di Carnet di ballo. Per quanto attore dilettante il Trubskoy, dato il fatto altrettanto e le maniere di un vero gentiluomo, non dispiace affatto nei panni di Panine. E la Rosay è sempre quella simpatica e forte artista che conoscete. Sebbene qui la parte non le si confaccia molto. Troppo elegante essa è per raffigurare la dispolica orlana arricchita del Panine. E se l'intelligenza e il mestiere riescono assai bene a nascondere, sotto una certa rarefazione di modo, l'imitazione e gentilezza di questa adorabile signora della commedia, non sempre il personaggio esce, da un'interpretazione quanto mai accorta e consapevole, con quell'estrema rudezza e insieme quell'affettuosa semplicità che dovrebbe essergli propria. Le due amanti folli di Panine hanno un fatto davvero infelice e non si capisce come siano state scelte per interpretare figure così di rilievo nel dramma familiare che è il fulcro del romanzo e in parte anche del film. L'occhio al cinematografico vuole, e come, i suoi diritti. Soprattutto quando si tratta di avventure così romanzesche nelle quali hanno molto peso le attrazioni fisiche. Altrove, dotato di una bonarietà facile che incute rispetto e al tempo stesso commuove, è il Renoi. Ma attore più di teatro che di cinema. In teatro Renoi, accanto a Juvet, ha fatto cose eccellenti. Sullo schermo egli resta sempre al di sotto delle sue grandi possibilità d'artista, e quasi privo del suo vero valore. Tuttavia un paio di scene azzeccatissime egli riesce a mettere insieme nell'*Avventuriero di Tolosa*. E allora torniamo quasi a rivederlo circondato dalla gran luce di *Siegfried* e di *Amphytrion* 38.

Vacanze d'amore ci riporta (oh non molto di lontano), Ginger Rogers e Douglas Fairbanks Jr. Non so di che data sia questo film ma a giudicare dall'ingrosso lo si direbbe assai vecchietto. Certo qui Ginger Rogers non sembra neppure lontana parente della Rogers pomata di Robert e tantomeno della Rogers di Paleocastro. E il giovane Douglas Fairbanks non si fa ammirare che per la sua prestante fisica. Vorremmo il film è divertente, condotto con quel ritmo precipitico e cordiale, svagato e insieme teatralissimo, che caratterizza i film americani di questo genere. I quali non hanno altre pretese che di far trascorrere un paio d'ore piacevoli. Ed è sempre preferibile, specie di questi tempi, una commedia leggera come *Vacanze d'amore* a un dramma pesante come *L'Avventuriero di Tolosa*, un gioco leggero e umano in cui ride una quiete ma svelta fantasia e un groviglio di casti romanzeschi poco edificanti e niente affatto credibili. Con questo non voglio dire che *L'Avventuriero di Tolosa* non abbia la sua ragion d'essere. Anzi. Così simili essendo essi, rari nella vita è bene se ne impadronisca la facile fantasia dei romanzi d'appendice o dei cineasti grossolani. Anche per dimostrare la superiorità della vita sulla immaginazione dei mestieranti. Ma questa è un'altra storia. Che forse non ha nulla che vedere con una cronaca cinematografica. La quale non dovrebbe essere che un resoconto quanto è possibile obiettivo di quello che è avvenuto sugli schermi. Mi si perdoni per ciò se ho scatenato. Difficile è non far passare su un resoconto i gusti personali, le antipatie o le simpatie di chi lo scrive. Difficilissimo che anche sotto il più quieto e impersonale *referendum* non salti fuori l'uomo di parte. Figurarsi dunque quanto sia arduo per me, toscano, nascondere i risentimenti che ho innati nel sangue.

ADOLFO FRANCHI



La graziosa Paola Barbara e l'inarricchiabile Armando Falconi sono i protagonisti del film di Palmieri «Follie del secolo» che ha riscosso i più caldi consensi del pubblico. - A destra: una scena di «Vacanze d'amore» che ci ha riportati alla Ginger Rogers e un Douglas Fairbanks Jr. un po' d'occhi.

ormai classici, Palmieri se l'è cavata benissimo, dato anche i mezzi, assai modesti di cui disponeva. Ma, ripeto, il merito della buona riuscita va soprattutto al principale interprete, Armando Falconi eccelle, tutti lo sanno, nella composizione di questi «vieux beaux» che caratterizzano l'epoca degli equipaggi» direbbero la duchessa di Grammont. Si direbbe che egli li abbia nel sangue e il senta non solo come caricatura o macchietta ma come ritratti morali o pietre di paragone della storia del costume. E vedete con che cura nei particolari e con che estro comico egli li ricomponga, presentandoli non tanto sotto la luce della macchietta ma di un vero ritratto a tutto tondo. Ossia non visti solo dall'esterno, nelle mode e nei gusti dell'epoca, ma riflessi un po' dall'interno, in quel color d'anima che questi personaggi, in apparenza così ridicoli, tuttavia hanno.

Era naturale che di fronte a sì prepotente interprete gli altri passassero un po' inosservati. Ma riconosciti i meriti di Tolosa e quelli di Paola Barbara, della quale già si è detto, la stizza vuole che si segnali la grazia e il gusto onde Clota Mastina ha composto una divertentissima figurina di cameriera intrapinta e l'accorta immagine di Bella, Saurce, Sainati, nella parte d'una vecchia mondana andata in malora. Quanto all'ambiente, Palmieri è quasi sempre riuscito a sentirlo in funzione di quadro insieme e di cornice, ricercando con dei gustosi tocchi caratteristici. E soprattutto le scene all'aperto, quei paesaggi poi quasi alberti, quelle seste nell'erba dei prati, quei colloqui amorosi sotto le antiche querce durante le ore della scorrazzata mondana (che ai fedeli di Proust ricorderanno il capitolo



RADIOVISIONE

Durante la XI Mostra Nazionale della Radio, l'Eiar ha fatto a Milano interessanti trasmissioni sperimentali di Radiovisione: i programmi sono stati attuati negli « Studi » predisposti nella Torre Littoria, dove sono installati i trasmettitori ad onda ultracorta del suono e della visione.

In questi principali esperimenti si si è limitati a trasmettere brevi scene di canto e di prosa, con l'intervento di due o tre attori per volta, più che altro col proposito di far conoscere da vicino alla folla dei radiospettatori quegli attori, che di solito sono abituati a riconoscere soltanto dalla voce. È incredibile il numero di coloro che amano di dare un aspetto concreto alle ombre, con le quali hanno stretto amicizia attraverso l'etere. Ne fa testimonianza la folla, che ha gremito continuamente, per turni, la sala delle visioni.

La Radiovisione che è attesa impazientemente dalla massa dei radiospettatori si presta tuttavia, anche in questi suoi primordi, a espressioni più complesse sia di ordine artistico e scenografico sia di ordine documentario a cui attendono i dirigenti artistici dell'Eiar, per nuove prossime manifestazioni. Riproduciamo qui le fotografie di alcuni tra i più noti attori dell'Eiar prese negli studi durante le trasmissioni televisive.



IL CARATTERISTA SILVIO RIZZI



IL PRIMO ATTORE GIORGIO PIAMONTI



LA CARATTERISTICA ADA ALMIRANTE



VERDIANI, L'AUTOTRUCCATORE PERFETTO.



STEFANIA PIUMATTI E GIORGIO PIAMONTI



L'ATTORE SANIOLI.



IL REGISTA ENZO FERRERI E SOTTO IRMA FUSI, SICILIANA



NELLA MARCACC, MADRE NOBILE.



IL COMICO GUIDO DE MONTICELLI.

Sarator Rosa



Interpreti: RINA MORILLI

LUIZA FERREI

OSVALDO VALENTI

Regista: ALESSANDRO BLASETTI

Produzione: STELLA FILM

Esclusivo E.N.I.C.

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo. — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuole andare a fondo. — vi dirò tutto in rapide battute, — senza guastarvi il sangue e la salute

Si festeggia in Asiat il Poverello, colui che disse: « Non portar bastone, non portar lancia... ». Ed al suo nobile appello le gente, se vogliono, non s'oppongono; perché, in fondo, a guardar per il sottile egli non disse: « Non portar fucile... »



Da qualche giorno in qua la tizita accesa sulla carta geografica s'ingrossa: in pochi giorni, quasi di sorpresa, la Russia Bianca è diventata rosa. E Chamberlain è un po' sopra pensiero: che non diventi rosso anche il Mar Nero?



Cash and carry: è la formula adottata dal Presidente degli Stati Uniti, per cui la merce, appena consegnata, è pagata in contanti... « Anche i vestiti? » chiedono i russi. Inutili speranze! Non difendiamo certe brutte usanze...

Avevan detto, prima, che il pianista Paderewski sarebbe il presidente della Polonia: è un uomo molto in vista, ma s'è pensato poi, probabilmente, che di... suonate ormai, dispersi e stracchi, n'hanno abbastanza i poveri Polacchi



Dopo accurati studi, un paziente floricultore delle Filippine è riuscito a creare di recente una pianta di rose senza spine, mentre teste europee meno ingegnose ci han dato molte spine e niente rose.



Dai calcoli eseguiti in Inghilterra, in sterline, ogni giorno, a quello Stato dieci milioni e più costa la guerra. Mia moglie trova il prezzo un po' salato: per lei la spesa è molto più modesta e si risolve in qualche piatto in testa

Le dame parigine hanno, da parte del Ministero, i più industriati inviti a liquidare i conti delle arie... Non aran dunque, ahimè, solo i mariti a aspirar nelle trincee remote: — Ora incomincian le dolenti note! —



Quello stesso signor, sotto l'artone dei raggi d'una lampada di quercio, le rose fa fiorir d'ogni stagione e in ogni luogo, da settembre a marzo. Davvero? Anche in Europa? Anche quest'anno? Vedremo... se son rose, fioriranno



A giusa d'un volgare cittadino, staz processando a Nuova York un cane per aver dato un morso ad un postino. A giudicar dalle vicende umane, è poi abbagliato meliore, in sostanza, il cane e l'uom su un piede d'uguaglianza?

Sai profitti di guerra ultimamente Londra ha applicato tasse esorbitanti, sicché il guadagno si riduce a niente immaginare i soliti mercanti! Kasi, al contrario del « Premier », britannico — La guerra non ha soppo — ora divranno



Ha detto sir John Simon ai Comuni che la finanza è un'arma di difesa, trattata con i metodi opportuni. Infatti, è vero: la sterlina è scesa, e scende e scende ancora, ond'io concludo andrà col ridarsi ad uno... acido.



Mal spensati tanto numerosi come oggi in Francia s'eran celebrati. Effetto della solita piscoi per cui il girav tutti macheravati... La donna bratte lancia un messaggio: « La maschera antipa è un gran vantaggio... »

I londinesi al buio, un po' avveliti, hanno un conforto, a detta d'un giornale finalmente nel cielo della City posson veder le stelle al naturale. I polacchi aspirano (hanno torto): — Le abblim ciste noi pure: un bel confortat... —



Credete che l'esempio di Polonia abbia giocato ai soliti (rreguisti)? Macché! Non s'era messa anche l'Estonia a mimaciar la Russia del Social? Ma è dimostrato ormai che ai prepotenti Slesia e soci san mostrare i denti



Ci giunge da San Paolo una novella, sta per morire il povero Bruneri, che insistè ancor nel dir: « Sono Canale... ». Perché? Dove ora va — non si disperi — c'è un doganiere che ci dà il conforto di non chiederli almeno il passaporto...

Molte zittelle inglesi han protestato perché un braccio di porti sul confine fu in Francia, giorni fa, ascrivato onde facesse esploder delle mine. Vedrete che un bel di (siente di male) furanno un monumento anche al maiale...



Si ritenesse che lo scioglimento del partito bolscevico francese potesse provocar qualche fermento; e invece tutti zitti in quel paese! Ond'è ben chiaro che in quest'ora facea si son passata una parola... Mosca!



C'è la speranza molto lusinghiera che Chamberlain la pace accetterà: aspetteremo... La Libiana spera d'aver l'Umo del Russi: aspetterà. Io pure ho una speranza, perché noi, e si chiama Merano: aspetterò...

(Disegni di Manzon)

ALBERTO CAVALIERE

AVVENIMENTI SPORTIVI



PILOTTA (C. F. MILANO) SALTA M 6.88

Mentre tutta la vita della Nazione mantiene, nel silenzio opposto, il suo ritmo normale, per lo sport, l'eccezionalità del momento comporta qualche difficoltà specialmente in quei che riguarda le competizioni internazionali molte delle quali sono state rinviata. Le necessità militari dell'attuale periodo hanno inoltre assorbito le file degli atleti in quasi tutti i campi dello sport. Comunque, nella settimana, oltre il campionato nazionale di calcio che per quanto in fase d'intervallo nei suoi gli stadi di pubblico, si è avuto un avvenimento di particolare importanza con i campionati di atletica leggera della G.I.L. svoltisi a Milano, campionati che hanno rivelato atleti di sicuro avvenire.



UN DEL CAMBIO NELLA STAFFETTA SVEDESE E (SOTTO) LA SQUADRA DEL C. F. DI TORINO NELLA MARCIA DI VENTI CHILOMETRI.



I CAMPIONATI DELLA G.I.L.: LA GARA DEI 3000 METRI.



VENEZIA-ROMA (2-0). SACIGALUPO INTERVIENE - SOTTO: AMBROSIANA-NAPOLI (4-0): LA PRIMA RETE DI GUARNERI.



TORINO-NOVARA (1-0): UN ABBRACCIO INVOLONTARIO DI OLIVIERI CON MORNESE - SOTTO: L'ARRIVO DI «LAFACADIO», NEL GRAN PREMIO D'AUTUNNO, A SAN SIRO



**PURGANTE
GAZZONI**

QUANDO L'INTESTINO FUNZIONA BENE



A. Gazzoni & C. Bologna

la pelle è fresca e vellutata

La pelle è un organo collegato con gli organi interni, perciò quando uno di questi è colpito da qualche affezione, la pelle perde di freschezza. La regolarità delle funzioni gastro intestinali è di capitale importanza per il mantenimento di una carnagione sana; il colorito roseo e la morbidezza della pelle ne sono una conseguenza. Gli antistettici arrossamenti, la foruncolosi tanto fastidiosa, se causati dal cattivo funzionamento dell'intestino, si potranno facilmente evitare mantenendo libera e pulita la groviglia intestinale. Il

PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, benefica l'intestino e il fegato, favorisce i processi delle secrezioni digerenti e contribuisce a mantenere inalterata la vostra bellezza. Il

PURGANTE GAZZONI

non procura nè dolori nè nausea, non contiene zucchero, perciò è indicato anche per i diabetici.



IL PURGANTE GAZZONI SI PRENDE IN CACHET • PROVATELO • E' DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

N O V I T À

1839-1939: Centenario della prima
ferrovia italiana.

FILIPPO TAJANI

STORIA DELLE FERROVIE ITALIANE

Con 133 illustrazioni L. 25

Quante curiosità non offre la ferrovia! L'elettrotreno, le Litorine, la trazione elettrica e, rimontando nei tempi, i valichi alpini, le diettissime, gli accessi al porto di Genova: poi le grandi stazioni, la segnalazione moderna, le elevate velocità, i treni popolari, ecc.

Di tutto, questo vi parla il Tajani, che è insieme un tecnico di valore ed uno scrittore chiaro ed elegante. La storia che egli ha scritto in questo volume ricco di illustrazioni e di notizie curiose, di ritratti e di autografi, si accore con vero diletto. L'esposizione è chiara, varia e interessante. L'A. ricorda i grandi ingegneri dimenticati dal pubblico, spiega le conoscenze poco conosciute, volgarizza la tecnica, ma non dà corso a inesattezze e superficialità. Le ferrovie sono un campo ove vi è molto da sapere, ma finora mancava un libro in cui fatti e progressi, avvenimenti e aneddoti si passassero davanti senza contrargersi a un grande lavoro mentale. L'interesse o nella materia trattata, ma occorre metterlo in evidenza e questo ha fatto l'A. col garbo e col brio di cui ha già dato prova nella sua larga produzione di trattati, articoli e saggi, che gli ha procurato una meritata notorietà.

Non un'altra, ma una nuova biografia della grande regina di Francia.

IVO LUZZATTI

CATERINA DE' MEDICI

Con 16 tavole L. 20

Generalmente si crede che la storia sia un giudice supremo ed imparziale degli uomini ed invece le maggiori ingiustizie sono sempre state commesse dalla storia.

Quanti sono i personaggi che essa ha maltrattato e che solo molti secoli dopo la loro morte sono stati assolti dalle colpe e dagli errori che vennero loro ingiustamente attribuiti?

In questi ultimi anni, per esempio, in Francia è cominciata la revisione del processo fatto a suo tempo a Caterina de' Medici ed ora anche da noi, coi tipi dell'editore Aldo Garzanti, è comparsa un'opera che si propone appunto di rivendere la fama di questa grande regina, italiana di nascita e d'educazione, che con la sua azione salvò la Francia dall'estrema rovina.

Lavoro veramente ponderoso, ma che l'autore ha saputo rendere di facile ed attraente lettura, per il modo con cui ha trattato l'ardua materia, dando una veste elegante al contenuto di un interesse sempre palpitante, che fissa l'attenzione dalla prima all'ultima pagina e da cui Caterina de' Medici esce mossa da ogni colpa e rischiata da una luce nuova la quale fugge le tenebre di cui le passioni e l'ingiustizia umana l'avevano circondata nei secoli.

Una nuova preziosa collana di novelle dell'indimenticabile scrittrice sarda.

GRAZIA DELEDDA
PRIMO NOBEL 1926

IL CEDRO DEL LIBANO

NOVELLE L. 12

Il nome di Grazia Deledda è oggetto di tanta universale ammirazione, che appare superfluo indulgiare a fare una presentazione di questo nuovo volume, *Il Cedro del Libano*, raccolta di novelle trascritte con vigilato buon gusto tra le migliori che la grande scrittrice pubblicò, qua e là, in giornali e riviste, negli ultimi anni di sua vita. Erano perlopiù sparse: oggi, così inaccettabile, hanno il raro splendore di una preziosa collana. L'arte dell'ultima Deledda, che si ispira a una contemplazione del mondo sotto specie di fatalità fisica ed etnica, a una visione complessa della vita e della natura, a una penetrazione intensa dell'animo umano soprattutto negli atteggiamenti di dolore e di sofferenza, quell'arte che, maturata in virtù di tormento interiore, reca un'impronta di originalità viva e profonda, v'è degnamente rappresentata: nei motivi essenziali (diletto, amore, fatalità), nello stile caldo e immaginoso, nel linguaggio facile, immediato, fervido di lirismo. Leggendo o rileggendo, così organicamente riunite, non soltanto si rinnova un godimento estetico, ma si ravviva quella fiamma di ammirazione, che sempre s'accenderà di fronte alle manifestazioni più alte del pensiero e dello spirito umano.



G A R Z A N T I

Richiederli nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 12.

Agli abbonati de *L'Illustrazione Italiana*, sconto del 10 % sul prezzo di copertina, franco di porto.



Romanzo di
DELIO MARIOTTI

QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO DI LUCE

Disegni di
VELLANI-MARCHI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Raimondo, Brentano sono da quarant'anni nel loro posto sulla punta di Mersa Fatma. Partecipò alla campagna del '36 in Eritrea nel IV Battaglione Cacciatori d'Africa, il cui comandante era stato ucciso e inghiottito con lui combattendo valorosamente ad Adua, fatto prigioniero fu condotto ad Addis Abeba. Liberato, tornò a Marostica, paese natale, fra le feste dei compaesani. Qui sposò la sua donna Anna, e quindi tornò in Africa, ottenendo il posto di guardiano al fero di Mersa Fatma. Sei anni di matrimonio felice, durante i quali Anna gli diede tre figli: Giordano, Michele, Goffredo, ma nel dare alla luce Goffredo morì. Grande fu la disperazione di Raimondo che nella notte corse verso il villaggio degli Adda, donde ritornò recando un'altina per nutrire col latte il bambino. Raimondo si dedicò tutto ai figli ma pian piano i rapporti fra padre e figli mutarono.

III

Raimondo, ogni mattina, per tre anni vesti e lavò il piccolo Goffredo. Un giorno, questi, si fece trovare vestito e con la faccia insaponata.

— Bene, — disse l'uomo. E se ne andò.

Goffredo s'era messo la camicia a rovescio e s'asciugava la faccia mezza insaponata, alla tovaglia che aveva trovata sul tavolo.

Così trascurabili.

Giordano e Michele, insensibilmente cominciavano a rendersi indipendenti in molti atti della loro vita. Il padre lasciò fare. Probabilmente, non notò il cambiamento che si mascherava nelle abili pieghe del tempo.

Solo non trascurò la lettura della Bibbia e l'insegnare a leggere e a scrivere ai bimbi. Per il resto la sua vita fu un rinchiusarsi in se stesso. Silenzioso, assorto, a volte sorridendo senza espressione, a volte con una dura piega in fronte nell'osservare i corpi bruni dei ragazzi seminudi sormontare sulla scogliera.

Poneva una cura speciale nel coltivare fiori in un angolo dell'ardido orticello. Fiori come la portava sulla tomba di Anna, calato il sole. Cresciuti tra sasso e sasso, tra il sale del mare e i arsi grandi di terra, i fiori avevano un profumo aspro come di sofferenza.

Lungo la riva del mare s'erano grossi granchi entro le buche della scogliera. Per molti anni Giordano percorse quel cammino con vigile attenzione saltando, come una capra selvatica, di roccia in roccia.

Verso i dodici anni, in un solo mese, tre volte cadde nelle anfrattuosità, cinque volte i granchi attanagliarono i suoi piedi nudi: il ragazzo aveva raggiunto il periodo in cui il passato tende al volo e, nell'ansietà, mira allo spazio senza badare al vuoto.

Alfine, spiccò il volo.

Brentano lo seppe dopo due giorni: era sul faro. Venne Imali, con una strana aria di mistero:

— Bamboccio andato, — disse.

— Dove?

— Andato! — e l'arabo ebbe un gesto largo della mano.

Brentano intuì. Il suo sguardo attinse dall'anima lo smarrimento:

— Dove? — ripeté angosciato: — Dove? Dove?

Poi tacque. Si sentì colpevole. Avrebbe voluto ancora correre nella notte a cercare un'altina; avrebbe voluto uccidere per i propri figli. Provò una gioia intensa profonda, nel pensare di vegliare sui loro sonni innocenti. Ebbe la coscienza che il tempo era stato un sonno torrenziale per lui. E quindi, questa volta, con indicibile emozione, il grido prorompendo di Giordano rimbalzò per la scogliera:

— Eh! della cannoniera! Ah! Ah!

Giusto Iddio! Perché, allora, non l'aveva chiamato a sé, quel figlio magnifico, per stringerlo al petto e baciare e odorare quella testa bruna, che sapeva di mare?

— Andato! — ripeté Imali stringendosi nelle spalle.

Nell'alone di luce del faro l'uomo nasconde gli occhi nel cavo della mano.

Pasò un anno e Michele, con una luce supprime negli occhi, si presentò al padre: — Babbo, — disse — lasciami andare.

Brentano, chinò sui fiori dell'orticello, si raddrizzò pesantemente.

— Dove vuoi andare?

Il bimbo si confuse:

— Da Giordano... — balbettò.

— Giordano! Dov'è Giordano?

— Laggiù — e Michele accennò ad oriente. — E laggiù me l'ha detto Luki Ali, il nacquè.

— Cosa fa, laggiù?

— Pesca le perle... Poi, va nelle grandi città della costa e le rivendute... Così, m'ha detto il nacquè.

— Non ti piace stare qui, con me, nel faro? — fece bruscamente Brentano.

Lo sguardo di Michele divenne mobilissimo. Abbracciò in un attimo il faro bianco e il mare verde, gli scogli sassosi e le colline aride: non aveva mai pensato se il luogo gli piaceva o meno. Sentiva il bisogno di andare, ecco. Andare di onda in onda per vedere dove finisce il mare; andare di duna in duna per vedere dove finisce la terra.

Non arretrarsi al villaggio danco di Fahid e nemmeno a quello dei pescatori, Andare. Coi naufragi verso l'interno; con le pittoresche e maledoranti carovane dirette alla Piana del Sale per la raccolta degli emelle; coi sembianti dei pescatori e commercianti verso il lontano orizzonte. Magari, alla Mecca. Quante volte Imali aveva parlato al ragazzo della Città Santa dell'Idan, dalle cento moschee altissime, dai bianchi marmaruti, dall'aerea tomba del Profeta, venerata da tutto un mondo di uomini strani!

Ora, gli si domandava se gli piacesse stare nel faro.

— Così vuol dire piacere? — disse Michele. — Sì, non è brutto qua, ma mi piace fare altre cose. Non si esprime così al padre. Disse solamente:

— Come?

Raimondo lo guardava con tenerezza:

— Non mi vuoi bene?

A Michele non era mai stata fatta una simile domanda. Il suo cuoricino vergine reagì in un impeto d'amore:

— Tanto! — disse abbracciando il padre alle anche e guardandolo dal basso in alto,

Brentano accarezzò il bimbo: « Il mondo è grande e pieno di pericoli. Tu sei piccolo, cosa vuoi fare? Riman con me. Se tu vuoi andarci, quando sarai più grande, scriverò alla Missione. Va bene? »

Michele mosse la testa, continuò:

« Domani vado con Ismail a pescare, lontano! Ci sono grossi pescicani! Guarda cosa abbiamo trovato nel ventre di uno squalo! »

« È un squalo di catena, — disse Brentano. »

Il bimbo rise:

« Questo non è buono a mangiarsi! I pescicani sono stupidi a mangiare le fatine! »

« Sono cattivi, stai attento. »

« Mi fanno rabbia, quando vogliono rovesciare il sambuco... allora schiaccia loro gli occhi col manico della focia! »

Il padre raccolse un mazzetto di fiori: « Portali là, — disse, — e assicurati che tu sia l'acqua nel vaso. »

Michele prese i fiori, li odorò, arricciò il naso e corse come una gazza verso la tomba della mamma: tutto ciò gli appariva bello e lieto: il faro arrotondato dal tramonto e il mare e il cielo.

Mammellini mammellini mammuni! — gridava correndo.

Però, dopo due mesi scomparse.

« Andato Michele, — disse l'arabo con tristezza: — andato verso Massaua. »

Rivolse gli occhi al cielo e allargò le braccia.

Questa volta il guardiano del faro non disse niente.

Più tardi, curvo, lento, pensieroso si recò alla tomba di Anna: vi trovò fiori freschi e acqua buona.

La pietra infuocata del sepolcro non disse all'uomo di essere stata baciata, in quel giorno stesso, da fresche labbra giovanili.

Nel Mar Rosso i vapori continuavano a transitare lontano con la loro indolente andatura. Sembravano, al giorno, vagabondi alla ricerca della fresca ombra di un albero in una piana assolata; e alla notte, bestie favolose dal cento occhi luminosi, col muso sempre proteso tra mare e cielo.

Così apparivano a Goffredo dalla torretta del faro. A quattordici anni.

Da molto tempo i fratelli erano scomparsi dalla punta di Mersa Fatma. Di essi non si sapeva nulla.

Goffredo odiava i pescicani, odiava i granchi, odiava gli indigeni. Amava, invece, le cose difficili; e per lui i pescicani, i granchi e gli indigeni erano cose semplici e banali. I gabbiani li attiravano vagamente. E anche le nuvole e il sole. Aveva imparato a leggere e scriveva benissimo. Quando periodicamente giungeva il guardacoste, piaceva al ragazzo di intrattenersi con gli uomini di bordo e da essi si faceva dare libri e vecchi giornali.

Un giorno domandò al padre:

« Perché gli uomini vivono tutti insieme nelle grandi città? Non dà loro noia il puzzo? »

« Noe sono mica indigeni! — disse Raimondo: sono uomini civili e si lavano spesso... »

« Ma c'è l'acqua? »

« Sicuro, che c'è! »

« Allora perché gli uomini civili vengono qui dove non c'è acqua? »

Brentano aveva un'educazione per il figlio. Questi non ascoltava più farfalle, alla sera, nel faro luminoso, come quando era fanciullo, ma ugualmente sedeva vicino al padre e leggeva attendendo la carezza paterna sulla testa ricciuta.

« Tu non te ne andrai, vero? — gli aveva detto, il genitore. »

« No! — aveva risposto il figlio con slancio. »

Ma gli anni erano passati e il cuore e il cervello del ragazzo s'erano maturati nutrendosi d'impressioni e di pensieri.

Con la partenza dei due fratelli Brentano s'era risvegliato e acuito il sentimento. Ognuno per giorno, vigliava sulla fronte pensosa di Goffredo e ne coglieva le ombre e la serenità. L'uomo aveva nuovamente un sospo e si dava delle stote per avere dormito degli anni. Pensava a lungo alle cose che avrebbe potuto arrecare al figlio. Così, talvolta, arrivava al faro una muletta bianca e si strava azzurre o un libro o delle matite.

L'uomo si sentiva più felice e confidava alla tomba della moglie le sue gioie e le sue pene:

« Anna... Goffredo, oggi, ha cantato tutto il giorno: sono felice, Anna... Anna, come cantava Goffredo? Come, Michele? Io non ricordo più la loro voce!... »

« Anna mia, Goffredo è triste... Eguà guarda il mare! Fa' che non se ne vada! Dio mio, fa' che non se ne vada! »

L'appello ansioso dell'uomo non valse: Anna Goffredo se ne andò.

Furono mesi di tortura per Raimondo che spiava il figlio con attenzione morbosa.

I tratti del ragazzo s'erano affilati; un'adolescenza precoce gli trasformava il volto, dolcemente.

Un giorno, Raimondo, lo prese per le spalle: avrebbe voluto scuoterlo, tempestarlo di pugni, legarlo al faro per punire nelle carni del ragazzo quella forza oscura che lo dominava, invece, disse:

« Tu partisti, ho scritto alla Missione, all'Asmara. »

E volle la testa altrui, mentre la gola gli si serrava.

Goffredo non seppe resistere e scoppiò in pianto. Un pianto affannoso e dolente, che voleva essere una ribellione al sangue stesso martellantegli nelle tempie, da mesi, da anni: « Vattennei vattennei vattennei! »

Partì sui guardacoste, poche settimane dopo.

Dalla tolda della nave salutò il padre che riuscì a scorgerlo; poi, salutò il faro fresco gli apparve piccolissimo e oscuro.

Raimondo rimase a lungo sulla terrazza, come impietrito. Lacrime scendevano lungo il suo volto abbronzato, s'infrangevano nelle pieghe della pelle e venivano aspirate dai singhiozzi.

Dalla morte di Anna, Brentano non aveva parlato.

V

Brentano vive da quarant'anni nel faro. Ha riso ed ha sofferto, ha baciato ed ha ucciso: ma sempre la luce del faro ha indicato le vie ai naviganti.

È vecchio, Brentano. Nel lungo decorrere degli anni molte cose sono accadute nel mondo. Le guerre hanno messo di fronte popoli ricchi e anni, senza grani d'oro, senza pentolone; e le guerre hanno ridotto i popoli, poveri e malati, con gravi dolori.

Vi sono stati movimenti politici, rivoluzioni, inondazioni, terremoti. Milioni di uomini sono morti e altrettanti ne sono nati. La grande vicenda del mondo continua nel susseguirsi dei fenomeni che costituiscono un'unica semplice legge di vita: movimento.

Anche nel faro molte cose sono cambiate. La civiltà è giunta alla punta di Mersa Fatma con l'elettricità, con boe galleggianti, con l'invio settimanale di una scialuppa a vapore.

Brentano è rimasto nel faro bianco e snello. Le autorità marittime costiere hanno considerato il faro un po' come la casa legittima del vecchio guardiano dal volto di profeta.

Quante piccole cose ha costruito Raimondo in quarant'anni! V'è l'orticello che dà ancora fiori, la capanna d'innaffi, la zerbina per le bestie e una specie di fresca cantina, sotto il faro. E poi, in tutte le cose, v'è la vita intera d'un uomo.

Ismail Mohamed è decrepito. Quando prege rivolto alla Mecca, non può piegarsi

come vorrebbe, nella genuflessione: rimane a mezz'aria, le mani protese, tremolante e gelatinose.

Raimondo scende faticosamente la scaletta del faro e con voce fioca chiama il servo arabo. Nella mano stringe una lettera:

« Vengono, Ismail! Ho ricevuto posta... »

L'indigeno spiazza miracolosamente le rughe del volto:

« Allah Kébi! »

« Vengono Questa è la firma di Giordano, questa di Michele, e l'ultima di Goffredo... Sono a Massaua! Vengono i miei figli, Ismail... »

Il vecchio anima e s'appoglia alla punta del faro. Ha gli occhi infossati, la pelle gialla. Le sue mani, che avevano solcato duri, Col dito indice ad Ismail le firme dei suoi figli: « Questa è di Goffredo... questa, di Michele... » ma la mano trema e il dito ondeggia sulla carta. L'arabo guarda e, Santo iddio! crede a quanto il vecchio dice: « Allah Kébi! Allah Kébi — ripete. »

L'emozione è forte. A Brentano aumenta il tremore. Ismail tenta di aiutarlo a risalire nel faro e i due vecchi, il bianco e il nero, affannano su per la scaletta smozzando parole incomprensibili.

« Vieni, vieni, vieni! — esclamano. Agitando la lettera saluta con frenesia i due marinai della scialuppa che taglia veloce le onde, con la bianca prua fregata del Littorio. »

Durante venticinque anni il vecchio Brentano aveva avuto dai figli poche notizie frammentarie. V'era Michele che, di tanto in tanto, scriveva da una località dell'Eritrea. Molti anni prima una cartolina di Goffredo aveva impiegato sei mesi a giungere al faro da una Capitale europea, da Giordania, niente.

Il vecchio, sentendosi sempre più debole, aveva inviato un accorato appello a Michele l'unico di cui conosceva l'indirizzo. Michele, basandosi su vaghi indizi, era riuscito a rintracciare i fratelli, smucchiati dal turbine della vita, e li aveva convocati a Massaua, un poco stupiti, un poco timorosi, un poco colpevoli.

Brentano li attendeva nel faro con il suo povero vecchio cuore palpitante.

I tre figli giunsero alla punta di Mersa Fatma, in un tramonto d'incomparabile bellezza, dopo una giornata di calore intenso.

Il mare, percorso da fremiti lunghi e silenziosi, sembrava interrotto dal suo stesso calore.

L'acqua scuordeva sui fianchi della lancia che puntava, dritto, sul faro. A bordo, nessuno del Brentano parlava. Un uomo dell'equipaggio lanciò un grido con voce bassa, pesante:

« Vira! »

La lancia accostò alla scogliera, in un rigurgito d'acqua verdissima.

Il faro sembrava disabitato.

I tre uomini scesero a terra, si avanzarono silenziosi verso la casa nuda. Nel cuore dell'uomo il sangue spurgava, rendendo affannoso il respiro.

S'arrampicarono su per l'erta scaletta: « Tutto come prima », pensarono. Ah, no! non tutto era come lo avevano lasciato! Nella stanza superiore, contro un cielo violaceo, apparve il vecchio padre. Senza seduto, le mani gialle, scisse, su un piccolo tavolo. La luce morente d'innondava la bianca nuda e scaveva abissi nel volto. Gli occhi erano vivi, d'una luce che scaturiva dall'anima.

In un angolo il buio Ismail tremava tutto e sui bianchi denti le labbra si abbattevano, rimpiangendo, rimpiangendo.

Nella stanzetta vi furono singhiozzi soffocati e parole tronche, rotte dall'emozione. Poi, l'ansimare di cinque cuori in un silenzio grave.

Due gabbiani s'ineguirono stridendo davanti alla terrazza del faro e si gettarono a capofitto sugli scogli.

La notte scese, calma, bella, sul faro d'una forzaferoce incantata.

Allora il vecchio alzò, e un po' barcollante, si diresse al quadro di comando della luce, azionò le leve: un fascio luminoso scaturì dalla torretta e corse veloce sul mare.

VI

Ismail portò il caffè nel fagiol di vetro.

Giordano narrò la sua vita. Aveva lasciato il faro venticinque anni prima.

Fu Luki Ali, il nauca che lo indusse a recarsi con lui alla pesca delle perle. Giordano brinnava, tutto pescare la Perla Nera per fare risuscitare la mamma.

« Ma perché, Luki, spero sibilante: »

« Chi ti ha detto questo? — disse il capocuore. »

« Ismail Mohamed, me l'ha detto. Ed è la verità. Altrimenti come avrebbe potuto Dor crearsi il mio nome? »

« Uhni! La Perla Nera è nel ventre d'un pescatore? »

« Sicuramente! Dove vuoi che sia? »

Luki Ali spuntò fuori dalla grida e si gettò sui negri della flotta di metterci contro vento. Nuovamente nel Mar Rosso da due giorni.

Il ragazzo non pensava al faro, né al padre, né ai fratelli. Guardava il mare.

« È sempre così agitato? — domandò al nauca. »

Questi scaglionò:

« Agitato? Ne vedrai delle belle se navigherai il Mar Rosso. Ora è un pezzo che la luna non si oscura. Ma se accade, quai Cosa credi, ragazzi? C'è più morti in questo mare che in tutto l'Islam... Vedti laggiù, quella stella! Là v'è la Fortezza delle anime dei trapassati che aspettano di entrare nell'aldilà. »

V'è un baccano diabolico, alla notte; e le onde stritolano i sambiuchi, proprio come il pescatore fa con la testa d'un uomo!

Giordano si turbò un istante:

« Ma noi andiamo ai banchi periferici. Pericolo non c'è, ti pare? »

« Pericolo? Che cos'è il pericolo? La nostra vita la dobbiamo difendere ogni minuto: che cos'è il pericolo? La paura di morire? Per Allah! e chi ha paura di morire? Se chi teme la morte? I grossi signori dell'Islam, che Dio li maledica, insieme alle loro mulie donne, che Dio maledica il grasso del loro ventre; che Dio maledica i loro occhi cisposi. »

Luki, spuntò ancora nel mare di tranne.

Per noi il pericolo sta anche nelle navi inglesi. Le hai viste mai? Sono grigie e tutte di ferro. Corrono più dei pescicani e ti sparano addosso! Perché ti sparano? Ti prendono per commercianti di schiavi o controbattendoti d'armi e l'insultano l'alt. Crechi si sono fatti, ed è loro mossa, fermare i legni? gli inglesi non capiscono queste cose e sparano. »

Il nauca tacque e preparò il tè. Due ne offrì anche a Giordano:

« È buono il tè, — disse il ragazzo. »

« Come ti fesse il tè? — disse l'arabo; e i suoi occhi di brigitante s'addolcirono di una luce infantile. »

La flotta giugiana alle Dabulach e il sistema per la pesca. La stagione era inoltrata e i migliori banchi periferici occupati da altri pescatori.

Luki Ali improrò una giornata intera:

« Mi domando cosa vengono a fare quei cani di Aden, quei cani di Gibuti! Io dico che si ripeterà il fatto di Tahir. Bisognerebbero affondarli tutti in mare aperto! Questi pescatori sono figli e nipoti del tempo di Tahir, ma bisogna aprire il ventre anche ad essi! »

Improvvisò una giornata, dormì una nottata, Luki Ali; e il giorno dopo dette l'ordine d'innalzare la pesca.

(Continua)

DELIO MARIOTTI

ROLEX "OYSTER"

ALANO TERME
(a 15 minuti da Padova)

Fanghi, Bagni, Inalazioni - Una delle più antiche stazioni termali: ottima attrezzatura ricettiva - 24 Alberghi con stabilimento di cura - Parco, Teatro - Amenissime gite nei dintorni (Colli Euganei - Padova - Venezia) - Sulla linea ferroviaria Venezia-Bologna - Informaz. - Ente Provinciale Turismo Padova - Azienda Cura Abano Terme.

Magnifica spiaggia - Soggi preferito per famiglie - Famoso luogo di cura - Un moderniss. stabil. di Terme per tutte le cure marine particolarmente per forme linfatiche, disturbi del ricambio - Bagni di sabbia efficaci per artriti e reumatismi - Attrezzatura Alberghiera all'altezza di ogni eccezionale afflusso - Per informazioni: Azienda Autonoma - Tel. N. 35.

ALBERGHI
REALE OROLOGIO
SAVOIA « TODESCHINI
CORTESI MAGGIORATO
(aperto tutto l'anno)
TRIESTE « VITTORIA

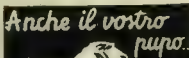
te legata con quella d'Europa che sen
studiare l'una non si può ben comprende
l'altra.

Queste ricerche sono del 1990, e nell'ultimo quarantennio raramente sono apparse opere di italiani su nazioni straniere, che poche dedicate a un breve periodo storico o ad un grande personaggio. L'Edizione di oggi, con la Grande Comanda, arricchita da illustrazioni, è una raccolta di vitagli già se n'è nutrita di opere di molti (quali la mirabile Storia d'Inghilterra di Trevelyan e l'ampio studio su Napoleone di Fighini), intende colmare questa grave lacuna. La nostra è l'unica e sarà l'unica di prossima pubblicazione su un monumentale Storia di Spagna di Temístocle Ciolli. Con questo suo nuovo lavoro l'insigne studioso, che s'è conquistato una chiara notorietà per altri pregevoli studi, dà un contributo che, per la qualità e la quantità del suo lavoro intellettuale, è ineguagliato.

I duemila e cinquecento anni della storia iberica, così ricca di splendori e di rovine, di avventure e di glorie, passano davanti al lettore senza che la molteplicità dei fattori che contribuirono al divenire della civiltà spagnola, le varie stirpi che ebbero sede nella penisola, al laborioso sviluppo dei piccoli Stati cristiani nell'età della riconquista, le vici-sissime relazioni della Spagna col resto dell'Europa e coll'America latina siano

* Nella prefazione all'aureo volume « Le invasioni barbariche in Italia », Pasquale Villari si rammaricava che fosse divenuto quasi impossibile veder comparire fra di noi un libro sulla storia delle nazioni straniere, mentre la nostra è così strettamente

Anche il vostro
puppo.



mentallos

**dentifricio
scientifico a
base di sapone. Dà bian-
chezza e sanità ai denti.**

il pacchetto della combinazione ODONTALBOS contiene: 2 tubi Odontolbos, 1 spazzolino Odontolbos, 1 bustina saggio cipria The. **Lire 6.000** (più Iva).
messaggi e rivenditori.

LABORATORIO IGIENICO
MODERNO LANCEROTTO
VICENZA



STGA

* Il maestro Enzo De Bellis ha posto fine ad un'opera in un atto dal titolo *Suor Manuela*, su libretto di L. Trerottoli-Adami.

* Il maestro Enzo De Bellis ha posto fine ad un'opera in un atto dal titolo *Suor Manuela*, su libretto di L. Trerottoli-Adami.

* Il parroco di Vigliona sopra Can-
naro ha rinvenuto nel solaio della Canonica
un prezioso Antifonario Ambrosiano,
che reca la data del 1506. Il grosso volume,
in cartapesta, doveva essere un tempo
illustrato da preziose miniature, che fu-
rono ritagliate da mano vandalica. Si tratta
di un raro cimelio, poiché dà modo di
ricostruire le antiche melodie liturgiche
della Chiesa ambrosiana.

* *La danza della morte*, il nuovo lavoro di Paul Claudel e Arturo Honneger, della durata di appena 35 minuti, verrà dato per la prima volta a Basilea il 1° marzo 1940, dalle Kammerorchester e Kammerchor diretti da Sacher.

* Igor Strawinski, che sta terminando di scrivere una sinfonia classica sul tipo di quelle di Haydn, si recherà prossimamente negli Stati Uniti di America per tenere all'Università di Harward un corso di musicologia.

* In attesa della ricostruzione del Tea-

L'OROLOGIO DI PRECISIONE SCIENTIFICAMENTE ERMETICO
ROLEX "OYSTER PERPETUAL"
 "Scientificamente ermetico a carica automatica"



L'orologio di alta precisione a carica automatica in una cassa scientificamente ermetica. Il suo sistema **ROTATIVO** (Brevetto Rolex) è di tutta semplicità e di estrema robustezza. Rimontato la prima volta a mano, portato poche ore al braccio, esso accumula una riserva di carica per 36 ore.

ROLEX "OYSTER PERPETUAL" segna nella storia dell'industria orologiaia il raggiungimento della perfezione assoluta.

M. E. Nicot, elegantissimo assortimento in orologi per Signore e Signori in acciaio inossidabile, oro 18 carati, platino e brillanti.

ROLEX S. A. - GINEVRA - H. WILSDORF, Direttore Generale

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO
Filiali: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES

[illegible]



LIQUORE DIGESTIVO DELIZIOSO

tro Regio, i cui lavori sono in corso. Torino avrà anche quest'anno una stagione lirica autunnale, che si svolgerà al Teatro Carignano dal 3 novembre al 2 dicembre. Durante questo periodo si esibiranno al Carignano Rigoletto di Verdi, Don Pasquale di Donizetti, Pagliacci di Leoncavallo, Tacea di Puccini, quattro rappresentazioni di Wolf Ferrar, Tormisina di Moussieu (opera per Torino), e i due balli il cappello a tre punte di De Falla e Gli uccelli di Respighi.

Il maestro Mario Pergaglio, e il Teatro Carlo Felice di Genova ha commissionato ad Alberto Lisciani di scrivere un'opera che dovrà essere rappresentata nella stagione 1940-41 di quel teatro, via mutando un libretto di Giovanni Forzano di ambiente genovese, rievocando le antiche glorie marinare della Superba. L'azione ha luogo nel VII secolo. Con molta probabilità l'opera avrà per titolo *Lo stendardo di San Giorgio*.

Il maestro Mario Panunzi sta componendo un'opera su libretto di L. D'Amico dal titolo *Quirinus*.

Il maestro Alberto Ghislanzoni ha portato a compimento un'opera, di cui ha scritto anche il libretto. Si intitola *Virginia*. Si tratta di una tragedia lirica con commento orchestrale a forma di teatro all'aperto.

TEATRO

Il nostro corrente ottobre intratterà la sua attività la Compagnia di Dina Galli. Ne faranno parte con la Galli, Marcello Giorda, primo attore e condirettore, Angelo Rizzardi, Enzo Gaisotti, Donatella Cennamo, Eda Bardelli, Gino Pedotti, Gina Quattri, Vasco Brambilla, Aldo Capellina, Dante Fabbi, Liana Ferri, ecc. La Galli metterà in scena tre le prime novità della stagione. L'antenna ceca di Giuseppe Adam, La donna che aveva perduto la verità di Alessandro De Sisti, e Un sorriso nel mondo di Piero Mazzolotti. Hanno promesso altre novità alla Galli Carlo Verdone, Salvatore Gotta, Sergio Pugliese, Gerardo Lovatelli, Bruno Corra e Giuseppe Achille.

Ermete Zacconi sta presentemente interpretando la parte di Platone in un film diretto da Corrado d'Errico nel quale sono rievocati il processo e la morte del grande filosofo greco. Ultimato il film, Zacconi ritorna la sua Compagnia, della quale faranno parte, col grande attore, Ennes e Cristina Zacconi, Francesca Mazzoni, Ubaldo Stefano, Gino e Mimmo de Ruggieri, Carlo Marconi, Francesco Paia, Franco Ferrari, Augusto Contradi, Loris Zatti, Alfonso Canale, Anna Maria Manzoni ed altri. Zacconi metterà in scena una novità di Bonelli e Romualdi, una tragedia di Seneca, riprenderà i Dialoghi di Platone e farà delle lezioni della Diritto, Commedia e dell'etica. Tutto ciò oltre il suo consueto repertorio.

La Compagnia di Ricci Ricci e Laura Adami si riunirà il 14 ottobre in una città dell'Italia. La Compagnia (formata per ora da Ricci, Ricci, Ricci, Mercedes Brignone, Federico Cialino, Gianna Facetti, Tito Bianchi, Mirilla Pardi, Norma Nova, Ruggero Paoli, Bruno Martini, Giovanna Chaplin, Teresa Bianchi, ecc. Ricci metterà in scena la novità di Bonelli e Romualdi, una tragedia di Seneca, riprenderà i Dialoghi di Platone e farà delle lezioni della Diritto, Commedia e dell'etica. Tutto ciò oltre il suo consueto repertorio.

Parker



Ing. E. VEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

La situazione della Banca dei regolamenti internazionali: In rapporto all'attuale conflitto, lo stato di guerra tra le potenze occidentali e la Germania che ha già avuto notevoli ripercussioni sul bilancio della Banca dei Regolamenti internazionali ha creato difficili problemi che investono l'attività funzionale e l'esistenza stessa dell'istituto di Basilea. Un indice di tale evoluzione è fornito dalle questioni poste alla Camera dei Comuni

sul modo col quale la Banca di Inghilterra intende conciliare la sua appartenenza agli obblighi di neutralità imposta da questa con la legge che interdice ogni commercio con il nemico, potendo tale commercio essere considerato indirettamente attraverso la cooperazione dell'istituto di Ennistone inglese con la stessa R. I. Per il momento pare che il problema sia risolto con l'interdizione fatta ai rappresentanti inglesi alla Banca di Basilea di avere qualsiasi contatto coi colleghi tedeschi.

La distillazione del carbon fossile nei suoi sviluppi attardati. E stato pub-

blicato in questi giorni che a cura del P. A. C. I. si sta provvedendo alla costruzione di una fabbrica di carbon fossile per la distillazione di quel carbone. Questa notizia, che ha una particolare importanza dal punto di vista della utilizzazione integrale delle risorse interne, è di esempio nazionale e completo del carbon fossile importato dall'estero. Questi sviluppi si inquadrano nella politica autarchica del Regno, perché il fossile opportunamente trattato ad elevata temperatura, intorno ai 1000°, non è solo fonte di energia calorifica, ma è in grado di fornire mediante il processo di distillazione, sostanza di valore inestimabile per le industrie chimiche, come il catrame e il benzolo.

Fino a pochi anni addietro l'industria della distillazione del carbon fossile era scarsamente conosciuta in Italia. Nel 1922 la potenzialità teorica complessiva di distillazione era di 3200 tonnellate al giorno, ma oggi la situazione è radicalmente modificata essendo più che raddoppiata la potenzialità produttiva dopo che l'Ansaldo ha costruito a Cornigliano una cokiera per il fabbisogno dei suoi stabilimenti metallurgici. La Terzi ha ampliato i suoi stabilimenti chimici di Nera Marzotto, ed a S. Giuseppe del Cairo, è entrata da alcuni anni in funzione un'altra cokiera. Si può dunque dire di esservi fatti passi giganteschi anche in questo campo, ma ciò non pertanto si può affermare che l'industria della celluliera ha svincolato il paese dai rifornimenti esteri. Con gli attuali impianti l'industria in grado di produrre da 7.800 a 8.500 tonnellate di lubrificanti all'anno, mentre da alcuni anni approssimativamente in caso di guerra avremmo bisogno di 70.000 tonnellate di questo prodotto.

A complemento dell'eccezionale importanza dell'industria della distillazione, viene infine ricordato che il catrame e il benzolo sono le materie prime per le più importanti industrie chimiche organiche ed in queste che vengono prodotti i ricami a colori sintetici, gli antipirettici, gli antiverruccioli, gli antitattici, le resine sintetiche, gli sviluppiatori fotografici, i solventi, ed in prima linea gli esplosivi.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

L'attuale situazione nel campo automobilistico, in seguito alla nota limitazione del consumo di benzina, spinge molte persone a cercare augevoli e soluzioni diverse allo scopo di attuare le conseguenze pratiche appurando davanti alle accennate disposizioni superiori, e nel contempo ridurre molte altre persone a chiedersi le ragioni per le quali molte soluzioni già favorevolmente accolte in pubblico da parecchio tempo non possono adesso moltiplicarsi e diventare di uso più corrente. Si fa fatto che sia nell'auto che nell'aereo nei due casi ora enumerati, occorre andare molto cauti e non improvvisare esperimenti o prodotti concordi di campo tecnico. Invece, nella realtà, non si hanno, a dispetto di queste preoccupazioni, che idee più correnti veruno solo due soluzioni: quella dei motori a combustione interna, e quella dei motori a reazione. La prima, e precisamente sull'alimentazione dei veicoli a gasoglio e a benzina, è la più attuale e la più vicina al futuro, umano, ecc.

Prendendo anzitutto a considerare il gasoglio, diremo che tale soluzione è la originale ed anche abbastanza pratica, ma una anzitutto — sorpassando gli ostacoli dell'installazione (e che sono di poche cose) che comprendono il generatore, i proporzionatori, i filtri vari, i depuratori, i refrigeranti, il tutto con la potenza necessaria per il motore. Occorre poi tener presente che col motore a benzina si può ottenere una resa in potenza notevolmente superiore dalla del fatto che il benzolo calorifico della miscela arriva a inferiore al-

*Si leggono più anni su questa parte,
o sul vostro certificato di nascita?*

Una cura errata od incompleta ha forse fatto sì che la vostra pelle sia diventata in questa piccola zona così rugosa ed avvizzita? La non bastevole depurazione dei pori, l'insufficiente nutrizione del tessuto cutaneo sono le vere cause che hanno reso la vostra pelle così rilassata e sfiorita. In considerazione di tali antipatici inconvenienti, è necessario ricorrere per tempo ai mezzi più atti ad una prevenzione ed una difesa veramente efficaci. I preparati della Coemes Kaloderma sono stati studiati in base ai risultati delle più recenti ricerche della biologia cosmetica. Usandoli, si potrà effettivamente constatare come, fin dal principio, la pelle ritorni tesa, elastica e fresca.

CREMA DETERGENTE **CREMA ATTIVA**
L'una crema che ha la proprietà di depurare veramente la pelle, mentre l'altra ha la proprietà di nutrire la pelle, restituendole la sua naturale elasticità, ridare la sua naturale compattezza, ridare la sua naturale morbidezza. Invece di una semplice azione detergente, questa crema ha la proprietà di nutrire la pelle, restituendole la sua naturale elasticità, ridare la sua naturale compattezza, ridare la sua naturale morbidezza. Invece di una semplice azione detergente, questa crema ha la proprietà di nutrire la pelle, restituendole la sua naturale elasticità, ridare la sua naturale compattezza, ridare la sua naturale morbidezza.

ACQUA PER VISO **CREMA PER GIORNO**
L'acqua per il viso è un prodotto che ha la proprietà di depurare la pelle, restituendole la sua naturale elasticità, ridare la sua naturale compattezza, ridare la sua naturale morbidezza. Invece di una semplice azione detergente, questa acqua ha la proprietà di nutrire la pelle, restituendole la sua naturale elasticità, ridare la sua naturale compattezza, ridare la sua naturale morbidezza.

UNA NUOVA VIA
VERSO LA BELLEZZA
Coemes
KALODERMA
KALODERMA S. I. A. MILANO

Il fascino di pelle
ELIER
ROMA TORINTE ELEGANZA
ALTA CALZATURA
DUBA ELEGANZA
DUBA ELEGANZA

l'analogo valore della miscela aria-benzina circa 600 calorie al metro cubo, contro 550) e quindi è da calcolare una diminuzione di circa il 25-30 per cento della potenza stessa, in parte recuperabile col l'uso del rapporto di compressione, che può essere ridotto a valori anche assai alti (fino ad 8) non essendo il gas di gasolio infiammabile spontaneamente per compressione; si vede dunque da qui che l'installazione a gasolio, non per i notevoli adattamenti a cui la vettura deve essere sottoposta, avere anche un vantaggio: se analizziamo, cioè studi si ottiene che conduttori autoveicoli temporaneamente premuniti nella presente situazione.

Le vetturine gemelle, e che pure hanno anche qualche problema che non hanno i succedanei, come le quattro ruote, ma in questo caso sono dei gas compressi. In questa categoria eccelle il metano, la cui razionale utilizzazione solo da pochi anni è stata studiata ed attuata nelle regioni in cui si hanno manifestazioni del genere, vale a dire in Emilia, Veneto, Lombardia e Piemonte. Difficile è appurare la valutazione quantitative di tali sorgenti anche perché non ovunque sono state fatte complete indagini. Ma l'uso pratico nelle macchine richiede un'apparecchiatura — assai più semplice e meno costosa del gasolio — che comporta anzitutto bombole metalliche per contenere il metano sotto pressione, e questo è attualmente il problema di più difficile soluzione a causa della limitata disponibilità di scudi speciali.

Inoltre la stessa attuale produzione di metano non sarebbe sufficiente ad alimentare tutti, a parte poi la necessità di organizzare un servizio di rifornimenti che non sarebbe così semplice come lo è quello delle colonnette della benzina. La conclusione è dunque che le soluzioni autarchiche sono opportune limitazioni, mentre per quanto concerne la messa a disposizione delle disposizioni generali delle vetturine superiori, sarebbe da tutto convenire, tutto possono dipendere con senso di coordinazione.

ACQUA DI LAVANDA BOURJOIS

FRESCA COME L'ACQUA SORGIVA

L'Acqua di Lavanda Bourjois, giunghetta dai fiori della Lavanda Alpina scrupolosamente selezionata, conserva intatto il pregio di quella speciale fragranza che ha lo SPIGO.

Si distingue dalle altre acque saponose per il suo profumo ULTRAPERISTENTE, pur essendo soave e quell'asprezza così comune a tutte acque di Lavanda.

Alcune gocce in acqua purificando una soluzione che si adatta meravigliosamente dopo raso la barba, a rinfrescare l'epidermide e togliere l'irritazione prodotta dal rasoio.

E' l'ideale tanto per l'uomo che per la signora che desiderano, usare per la toilette personale, il profumo FRESCO e IGIENICO al massimo grado.

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS
BOLOGNA

Il Super dentifricio
Lemon

è il primo dentifricio con Vitamina C

Il più potente pulitore, il più curativo

La loro ammissione sarà condizionata.

Anche per l'anno scolastico XVIII il Comando Federale della G.I.L. ha approntato un vasto programma perche in assistenza scolastica venga intensificata nelle scuole situate alla periferia, in quelle della campagna e in quelle di nuova istituzione. Allo scopo quindi di far partecipare a tali provvedimenti tutta la popolazione scolastica meno abbiente, le famiglie degli alunni che dovranno frequentare nel prossimo anno le Scuole elementari, sono invitate a richiedere entro il 10 ottobre corr. agli insegnanti l'apposito modulo d'iscrizione, che dovrà essere restituito al rispettivi insegnanti compilato in ogni sua parte. Le richieste incomplete e quelle presentate oltre il 30 ottobre non saranno in alcun modo prese in considerazione e ciò allo scopo di dare la possibilità di provvedere alla costituzione di sezioni di dopo-scuola e dopo-scuola ed attività del materiale scolastico.

Il Comitato Provinciale dell'Ente Radio Rurale, tra le altre importanti realizzazioni compiute in questi giorni, ha provveduto alla installazione di vari complessi radio-centralizzati. Solo a Roma, il 25 ottobre corr. verranno inaugurati 7 complessi, con 228 altoparlanti.

ORGANIZZAZIONE GIOVANILI

Il Foglio di Disposizioni n. 1 del Segretario del P. I. T. comunica che il 30 settembre XVIII, Libero Moschetti - Giovanni Facchini (edizione per i Giovani Facchini) ha chiesto le pubblicazioni per riprenderle il 25 ottobre XVIII con il titolo di Pagan Romano. Il giornale che sarà diretto agli Avanguardisti e ai Giovani Facchini, sarà portato in aereo formato con illustrazioni a colori. La nuova edizione consentirà un'uscita più abbondante di contenuti.

Il Ministero dell'Interno, mediante la riforma che i candidati ad esami di maturità e di abilitazione, in servizio militare, potranno sostenere l'esame o le prove di ripartenza nella sede prossima al luogo dove prestano servizio dietro semplice richiesta scritta ricevuta in inferenza dell'istruzione presa il quale essi non lucrano per gli esami e la specificazione delle prove da sostenere. La domanda dovrà essere munita del visto del Comando del Corpo cui i candidati appartengono.

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 7 novembre 1938 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirLe a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro.

L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbos, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere utilmente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore **EDUARDO MARAGLIANO**
Professore Emerito Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non assodici bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore **Prof. ANTONIO CARDARELLI**
Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. **AUGUSTO MURRI**
Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

Le affermazioni di questi tre illustri Maestri e di tanti altri (che dobbiamo trascurare per brevità) non lasciano dubbio che l'ISCHIROGENO porta il primato come ricostituente.

Aut. Prof. n. 2629 del 9-12-1938 - Ann.



* Sono aperte le iscrizioni per l'anno XVIII alle scuole serali del Dopopolero dell'Istituto di Istruzione media della Maddalena e sezione dopopolare di cultura alle vie in Via della Pambella 4, Roma.

SPORT

* Tipico, i campioni equestri nazionali italiani della Federcavallo, si svolgono normalmente anche quest'anno a Roma alle date precedentemente stabilite, e cioè dal 22 al 28 ottobre. Questa volta la massima categoria nazionale si presenta più interessante e completa che non negli anni scorsi poiché è stato aggiunto il campionato Juniores che per conto di individuare giovani elementi avveni attitudine e passione.

— Il famoso campione di muoi Gianni Cambi ha acquistato in Pennsylvania e nel Vermont, due cavalli trotteristi di alta classe.

* Pugilato, il recente incontro con Pastor ha fruttato al campione del mondo Joe Louis la somma di 118.400 dollari, mentre all'avversario è toccato 52 mila dollari. Louis è quindi il pugile che dopo Dempsey e Tunney ha guadagnato più denaro nella sua carriera. L'ammontare totale delle borse di Dempsey sale a 3 milioni di dollari; quello di Tunney a 1.900.000 e quello dell'attuale campione del mondo a 1.800 mila dollari.

— Gli americani considerano attualmente Billy Conn come un futuro più massimo di grande classe, in possesso delle migliori qualità per contendersi il mondiale italiano di Joe Louis. Qui, se i previsioni riceveranno conferma o meno dai combattimenti che Conn dovrà sostenere contro Nova, Galeotti e Pastor.

— Il prestigioso incontro dell'inglese Ryan con Uribinelli per il titolo europeo del pesi mosca, incontro che doveva svolgersi in Italia, difficilmente potrà aver luogo, per le difficoltà che incontra Ryan a lasciare il proprio paese.

* Tennis. Nella sua ultima seduta il direttorio federale ha deciso di incrementare al massimo l'attività nazionale nell'anno XVIII, mentre sarà elaborato un interessante programma di attività internazionale in relazione all'evoluzione della situazione politica europea. È stato pure deciso di affidare nuovamente al Tennis Milano la organizzazione dei campionati italiani dell'anno XVIII che avranno il loro svolgimento nell'ultima decade di giugno.

— L'inizio del corso dei maestri istituito dalla F. I. T., è stato definitivamente deciso per il primo del prossimo mese a Modena.

— Per desiderio del Re di Svezia l'incontro internazionale a chiusura della stagione agonistica del tennis fascista, che doveva svolgersi in Italia con la nazionale di Svezia e a suo tempo rinviato, si svolgerà alla fine del prossimo mese di novembre a Stoccolma.

— L'ultima disputerà un incontro con la nazionale svedese e avrà due incontri con importanti rivali locali. Le due squadre rappresentative si misureranno con la formula della Coppa Davis.

— In questa occasione la squadra italiana disputerà probabilmente un altro incontro in Norvegia. Tutte le gare si svolgeranno naturalmente su campo aperto.

— Nella seconda decade del mese di ottobre sui campi del Circolo Tennis Parioli a Roma si effettueranno le gare di campionato italiano a squadre di prima categoria per la disputa della Coppa Brian. Alle belle manifestazioni hanno già aderito le società di Roma, di Bologna, di Milano, ecc.

* Cicismo, il 23 ottobre non effettuandosi la Speria-Sanremo prevista dal calendario nazionale, la Gazzetta dello Sport anticiperà a questa data lo svolgimento del giro di Lombardia. Il nuovo itinerario dello scorso anno: quindi in linea.

— La tradizionale corsa autunnale, che prova del Trofeo dell'impero, potrà avere un regolare svolgimento nonostante le reazioni di carburante. In questo la gara si effettuerà senza nessuna anomalia al seguito. Gli organizzatori infatti hanno stabilito un rigoroso e attento servizio di controllo e di rifornimenti lungo il percorso.

* Alpinismo. L'alpinista Giuseppe Martinelli del C. A. vallinese, è riuscito a scalare la parete sud del T. C. Brasile (m. 2650) che aveva sempre resistito a qualsiasi tentativo. Le maggiori difficoltà vennero superate dai Martini negli ultimi venti metri che sono stati finalmente percorsi in ore di sforzi e con l'uso di 22 chiodi.

ALL'INSEGNA
DEI SETTE SAPIENTI

Qual'è la più saggia «viena» del mondo? ci chiede un signore di Milano. Viene convenientemente chiamata così, per quanto la denominazione sia assolutamente impropria trattandosi di un parco e non di una «viena». Il signor National Park, vale a dire il Parco Nazionale del Canada che abbraccia una regione di immensa estensione, famosa per le sue bellezze naturali, ricca di monti, ghiacciai, laghi, foreste immense dove abbondano animali di

SCIALLI

CONEGLIOLO

ogni sorta; dalle infinite varietà di uccelli agli orsi bruni, quest'ultima hanno fatto più di un giro al per i loro, e sul globo ai guardiani del parco, dal quale succedevano le case durante la loro ascesa.

Dal parco canadese al Brasile, che non è affatto un animale, né un dromedario, come ritiene chi si rivolge questa domanda, indotto forse a credere ciò dal fatto che il Brasile è voce dialettale, viva in certi paesi di Lombardia



IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



Si, noi adoperiamo
tutti il KOLYNOS

È naturale che tutte le famiglie adoperi il Kolyne e lo apprezzino. Migliaia di dentisti vi diranno che nessuna crema pasta dentifricia ha così notevoli proprietà antistatiche detergenti ed è così innocua, gradevole ed economica. Il Kolyne non solamente conserva i denti puliti e brillanti, ma distrugge anche i germi dannosi che determinano la carie.

Fate risplendere il Vostro sorriso col KOLYNOS
Acquistate il tubo grande è più economico

KOLYNOS
La crema
dentifricia antistatica
B. ZAMPONI & C. - MILANO

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO
MAJOLLA
la marca preferita

per indicare fanciulli vivacissimi, sinuosi di demone, insomma. Il babilonio è il bianco d'azzurro nel quale uno tiene il galeo e gli altri scommettono su una o più delle 36 figure diverse che compongono la tavola, e corrono dietro ad altrettanti, tenersi chiusi in una borsa, alla quale se ne entra una per per giocare.

Eccoci alla serie degli aneddoti, delle curiosità intorno alla vita di personaggi illustri. Non esageriamo: Talleyrand era uno tanto frivolo da non prendere sul serio la vita politica, ma per i suoi, e per la vita politica? Come si chiama il principe ereditario dell'Annam? Chiamato il generale Voisard.

Non esageriamo: Talleyrand era non più né meno che un uomo del suo tempo, di un tempo ricco, e dispietto dei francesi, delle parucche e dei cipri, a dispetto della frivolezza di certe forme esteriori, diede uomini fortemente virili.

Talleyrand viene solitamente considerato come un esempio d'incostanza e d'immoralità politica, piuttosto che di frivolezza: quest'ultima faccia gli vien forse da un famoso aneddoto che lo riguarda, raccontato dal Lamarini. Il principe di Talleyrand — scrive costui — usciva dalle sue cortine di notte, e ad imitazione dei sovrani dei quali affettava le cerimonie, alla levata faceva la sua toilette di giorno alla presenza dei circoli suoi e familiari e segretari d'ambasciata; quando sua nipote, la giovane e bella principessa di Curdland, accorse, gli consegnò un biglietto segreto e di gran premura del principe Metternich. Talleyrand con in tasca i suoi abiti di profumi che i suoi camerieri gli versavano, e la capigliatura abbandonata a due parucchieri che lo stavano acciullando, pregò la nipote di aprire e leggere il biglietto. Costei lesse e impallidì, più afflitta dall'interruzione della festa che dal sovvertimento degli onori, esclamò: «Ciel! Bonaparte è fuggito dalla penisola. Che ne sarà del mio ballo di stasera?».

Il principe ereditario dell'Annam si chiama Bao Long; egli ha due sorelle minori di lui; è un bel bambino di otto anni, levato con criteri occidentali, montano, i suoi genitori, infatti, hanno vitato lungamente in Europa e specialmente a Parigi.

Il generale Domenico Pino nacque a Milano nel 1797, e da da agio fornito, commercianti. Abbracciò le idee democratiche allora di moda, assunse il comando della legione lombarda al sorgere dell'astro napoleonico di cui fu devoto seguace. Andò in Francia per riportare poi in Italia nel 1806 al seguito di Bonaparte ed ebbe in questo tempo a capitano l'igno Foccollo quale suo aiutante di campo. Fu ministro della guerra. Combatté nelle campagne d'Italia, Spagna, Germania. Roma guadagnando una grande popolarità tra i soldati che gli trattava assai umanamente. Fu creato conte di Napoleone. Soltanto nel 1814 l'esercito italiano, il Pino si ritirò a vita privata nella sua villa di Cernobbio sul lago nel 1826.

Ancora, Chi ha Cesare Negri detto il Trombone? Dateci qualche notizia intorno al marchionale Plinidus.

Cesare Negri detto il Trombone era un famoso musicista di ballo del Seicento, grande organizzatore di feste ufficiali. Le sue truppe in fatto di agiografia, coreografica e di pittoreschi cortei erano inimitabili. Il suo genio festaiolo venne largamente messo a profitto dai governatori spagnoli in Lombardia.

Il primo maresciallo polacco Giuseppe Plisadsky, nato a Zulow nel 1787, morì quattro anni fa, condusse vittoriosamente, dal 1810 al 1822, la guerra contro la Russia, e fu ucraino. Nel 1826, per mettere fine alle disfatte, si ritirò in Polonia, dove si occupò, al impadronirsi di Varsavia, riorganizzò in seguito l'esercito e il paese diventando l'effettivo governatore della Polonia.

Diciet, in quale parte dei palazzi pontifici si trova il quartiere delle Guardie nobili? Curiosi veramente disporre, in ogni modo accortamente informandoci che si vede delle Guardie nobili pontificie è sulle logge del cortile di San Damaso. Il piano medesimo dove aveva il suo appartamento Pio XI.

È un altro lettore, Chi ha detto il distretto di S. Agide? Il nome di S. Agide non è in Roma?

È detto nella iscrizione che si legge sulla lapide stessa, erettane nel portico di San Pietro «Questi versis actus lo, Carlo, interdicendo per la morte del padre». Carlo Magno. La lapide era stata posta sul sepolcro del papa Adriano IV, e non nell'atrio dell'antica basilica costantiniana.

Eccoci a chi vuol sapere se è vero che Lucio Manara non si chiamava Francesco, se era di famiglia popolare o signorile, se lasciò figli, ecc.

In realtà il primo nome di Luciano Manara non era Luciano. L'atto di nascita che trovai nei registri della parrocchia di San Babila in Milano reca il nome di Giuseppe. Lucio Manara è l'uso familiare però volle sempre chiamarlo con quest'ultimo nome. Era figlio di Filippo e Maria Lucrezia, persona che riceveva addirittura era la moglie, Carolina Fa, eredita di Lugano, che ebbe tre figli Filippo, Giuseppe e Pio.

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Sciarada alterna (XXXOXXO)

VORREL.

Sento la poesia di quelle immensità che insonno l'orizzonte, dove con un veliero vorrei seguir la vita ignota anche al nocchiero, per farmici cullare, allora calma è l'onda, o per poter lottare la lotta furibonda contro il crudele destino della fatalità.

Sento la poesia dolcemente odorosa e bionda e fresca e viva della più bella rosa. Vorrei che fosse mia da quando nasce al sole, mirabile visione, a quando, già fiorita, s'oscura l'orizzonte; vorrei che la mia vita avesse la sua sorte: un giorno di passione, un giorno... e poi la morte.

Vorrei... ma c'è il bisogno che incalza e la poesia è solamente un sogno. E l'oro ci dà il pane e il ferro ci dà l'armi, ci dà petrolio il suolo e la montagna i mari, A ciò con sforzo immane in un rischioso volo corre l'umanità, ma ignora che la vita è vana quando è priva di spiritualità!

Artifex

33 Cambio d'iniziale e cambio di vocale

IL MARITO SI SFOGA...

Fior di belati!
Ce n'ho ad usura!
Oh la metà,
che fregatura!

Fioretto

4 Scarto (4-7)

IL FALSO CREDEnte

Suole pregare un attimo soltanto.

Alco

5 Crittografia mnemonica (frase: 6-4)

LA FIDANZATA INTOLLERANTE

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 38

1. REVIDONE - 2. Il rossetto per le labbra. - 3. Langoure = un regalo. - 4. Foggio, cote = posteggio. - 5. Mattia, mattina. - 6. PIACER-men-I-A = pia cerlinOnia.

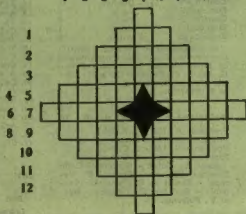
Premiato: Bianca Bianchi - Verona.

Nazio

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12



Tanto orizzontali che verticali.

1. Venuto a noi dal cupo bassofondo, oggi è il signor più splendido del mondo.
2. Se in ciel di luce palpita immortale segue quaggiù il destin d'ogni mortale.
3. Il sogno di la sua passione interna trasfonde in opere di bellezza eterna.
4. Sebbene al suo un nemico un po' scontroso, l'alleluia col suo spirito generoso.
5. Si dice ch'è così la notte bruna, quando non ha il sorriso de la luna.
6. Belli di fiori, di frutti e di verdure, li fa col caldo amor madre natura.
7. La figlia è questa del travaglio umano e frutto è del perdere o de la mano.
8. Anche se in terra è una temuta fiera, chiara dal ciel sorride in su la sera.
9. Sacro fu angelo ne l'età antica, avrebbe l'agilità gente al culto antica.
10. Quando l'autunno livido è a le porte viene cotui con la sua foglia morte.
11. Mostri grifagni dal femmineo volto, che il denco al buon Esau hanno convolto.
12. De gli antichi latini è questa l'arte che di Virgilio trovi su le carte.

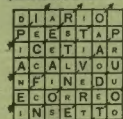
Alco

IL GIOCO DEL CALENDARIO

1. (5) Si può chiamar: la fiera di Venezia.
2. (6) In immenso belia tu spigoli Tale.
3. (7) Come sfocia di neve tu m'appari.
4. (5) Nessuno ti precede, in fede mia.
5. (8) Il capo cinge di regali corona.
6. (8) Il ronso tu comprendi mollamente.
7. (7) Appari riverito e rispettato.
8. (6) La sponda vedo e l'onda che si frange.
9. (8) Di mille cuor e pronto all'obbedienza.
10. (7) Al chinico tu servi per assaggi.
11. (7) Tranquillo e di piacevoli costumi.
12. (7) Il pubblico non può godersi l'uno.
13. (7) Nell'aria sua, provento in sonno grado.
14. (7) Sei grande, sei grandissimo davvero.
15. (5) E tu sei mesto, nereggiante, scuro.
16. (5) In questo gioco, di certo ha lavorato.
17. (5) Fermezza e persistenza ti denota.
18. (8) Preziosa pietra e fiore profumato.
19. (8) Colpa non hai che macchia il tuo passato.
20. (7) Costante per il ben che si possiede.
21. (8) Se pieno di vigore ed è folle.

L'Arcivo
Disporre, uno sotto l'altro, 21 nomi propri di persone che abbiano i significati qui appresso indicati. Leggendo poi di seguito le terze lettere dei nomi trovati, si avrà un motto che al titolo del calendario. Le cifre fra parentesi indicano il numero delle lettere di cui è composto ciascun nome.

SOLUZIONI DEL N. 38



Premiato: Francesco Casaretto - Chiavari.

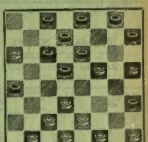
Nazio

DAMA

Dal camerata Pietro Pisentini di Venezia ci è stata inviata la seguente partita (apertura: 20-20-13; la Dundee) contro un altro valente giocatore veneziano (Nero). La presentiamo ai nostri lettori per il tiro abbastanza nascosto cui si può concludere e soprattutto per l'interessante sviluppo di gioco che lo precede che può essere definito un sottile tranello.

24-20-13; 20-16-13; 21-18-12-15; 23-19-10-14; 19-10-2-1; 23-18-1-3; 28-23-10; 23-18-15-20; 18-13-11-14; 18-15-7-11; 13-9-20-24 (vedi diagrammi); 9-5-2-9-6; 18-12-11-20; 22-19-3-2; 21-2 e vince.

(6) A questo punto se il Nero amichè prendere 2-9 avesse effettuata la presa 11-20 il Bianco sarebbe stato costretto ad andare a dama in 1 e sarebbe stato bloccato dall'avversario colla mossa 2-5. In questa situazione e con un pezzo in meno del Bianco la partita si delinea facile. - N. d. R.



PROBLEMI
(a premio)

N. 161 di Fernando Piccoli (Alessandria)

N. 162 di Pietro Pisentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 163 di Romeo Botta (Chivara) - Tecnica nuova

N. 164 di Massimiliano Tello (Asola)



Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 38

N. 148 di Z. Roditi: 14-10; 22-19; 19-15; 16-14.
N. 150 di F. Piccoli: 27-22; 23-13; 23-11; 2-4.
N. 151 di V. Gentili: 17-13; 19-15; 22-6; 10-28; 18-21; 7-21.
N. 152 di M. Tello: 6-3; 4-22; 14-7; 30-37; 7-11; 3-17.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica e cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enigmi N. 41

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 41

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 41

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 41

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO
BE F O R
 GIARDINI D'ORIENTE
 PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GIARE
 GIARDINI D'ORIENTE
 PROFUMERIA SATININE - MILANO
 Baci senza tracce
PER SENTITO DIRE

condannate, ti è ottobre, le celebrazioni francescano-
 le sono state. Francesco? I grandi furono i suoi miracoli, poi cost
 lo a volte, e pieni di umanità.
 giorno, predicando agli a Trevi, un sonario lo disturbava co
 gli lo scorse su e giù in mezzo al popolo. Il Santo gli disse:
 vede, Asino, il prego a favore.
 non abbini e piangere ambedue le ginocchia anteriori, stette in
 posizione finché Francesco non ebbe finita la predica.

francescani, gli strateghi da caffè, i diplomatici del marci
 continuo a saper tutto e a diffondere comunisti notizie
 di Asini, si prego a favore.
 dal Crosetti che far faceva gli Asini sia un miracolo da poco?

la Cinghio, lo ricordate?

che San Francesco esprime il desiderio di mangiare un piede
 suo, fra Ginepro corse in un vicino bosco, tagliò un piede ad
 lo Stato Maggiore francese, che a sua volta annunciò Fra G
 primo Fra Francesco, che a sua volta annunciò Fra G
 di riportare l'altri porci. Ma Fra Ginepro non riuscì
 a tagliare il piede dell'animale. Nel suo
 nader della ragionevolezza così: «Non sono i porci futu
 gli animali? Perché dunque rimproverarmi il non aver
 gliato il piede ad uno per soverare al bisogno di un mio

che San Francesco:
 buchi quel piede di porco ha fatto bene al nostro fratello, non
 rimorsi se avessi troncato il piede a cento porci.
 rimorsi se ne fu convinto e spiegò al contadino che non
 un Francese ne fu convinto e spiegò al contadino che non
 gli si è dato i frutti della terra e la bestie dei campi per
 come per i nostri bellugi. Detto questo, abbracciò il contadino
 con una calda lacrima domandò perdono a Dio e a Frate
 della sua durezza.

fra francescani, uccise il porco, lo fece arrostito e lo portò
 in a tristi.

iamo ricordato quanto episodio francescano, perché la Società
 azione degli animali a Londra ha elevato una fiera protesta
 della Magliore francese. Il comitato per risparmiare degli
 ha sacrificato dei porci mandandoli a morire nelle mis
 guai alla sua Signoria.

ciò, quella Società Maggiore!
 guai continua a mettere vittime fra le povere bestie. Ora
 la volta una volta una volta ha calpestato i fili elettrici di
 manto fra il sistema di comando e il materiale esplosivo ci
 si può dire che l'ha fatto. I bravi suoi londinesi si recarono in
 che la guerra fra i bravi suoi londinesi si recarono in
 allargando al confine franco-tedesco, cercarono quei nobili
 e installarono un monumento «alla bestia inglese».
 quanto sarà creata una Società di protezione degli uomini?

la però, a proposito di porci e di vacche, vogliamo raccontarvi
 che, un fatto che, veramente, risale a molti anni addietro: tanto
 che c'era ancora la Società delle Nazioni, la quale non era
 solo a Ginevra) e che imparava Livorno (di quale governo,
 Stalin ha tagliato altro che un piede!).

discutere mediamente che si è. Sembrava che i soci
 sono quasi accordati, in linea di massima, per quanto riguarda
 sono lavorare e quello zero: mentre molte difficoltà si oppo
 si al disarmo navale, per le gravi obiezioni che sollevava l'in
 fra a questo riguardo.

fra Livorno, buon'anima, fece un bel discorso, in cui disse
 altro.

Nel T.S.S. abbiamo dei propagandisti che vanno in giro per
 pagnare illustrando ai maschi il funzionamento e i vantaggi delle
 delle collettività. «Ecco», spiegava uno di essi ad un moglie
 bevanda, per esempio, un salino: questo non appartiene più a te
 ma fa la metformina in comune con tutti gli altri salini.

Beniamino? Il contadino approvava. «Tu hai un es
 la, continuava il propagandista, è questo a sua volta un
 delle collettività. «Tu non puoi una vacca: proprietà
 anche tu». «Benone, benone, vacche...». «Hai un porco:
 che andrà a far parte dell'azienda...». «Ah no! Tu possiedi
 animali occupandosi sostanzialmente: «il porco non è e perché?».

complice: perché Livorno, il cavallino, la vacca, lui non ce il
 mentre invece aveva un porco. Ora l'inghilterra fa lo stesso.
 fra Livorno: «disarmo terrestre, beniamino! Disarmo aereo,
 beniamino! Disarmo navale... Ah no, pieno! Disarmo na
 turali...».

che avrebbe e sorprende allora l'inghilterra non ne aveva, men
 tre le vacche, che quelle vacche, però, come le vediamo brutte!...

nel non pensava mai che i Sovieti si sarebbero accordati con
 loro. Il suo messaggio è riuscito a rompere il ghiaccio.
 espulsa, la Russia è il paese del rompicapello.

inghilterra ha rigettato le proposte di pace. I cittadini inglesi
 si sono svenati a nuovi sacrifici imposti loro in nome
 vittoria, che essi vedono a portata di mano.

si è dato il tanto per tornare alle bestie, in alcune regioni si fa
 tagliare il passo per mezzo di un fascetto di fieno fissato ad
 i disegni alle loro teste: essi vedono il fieno sempre davanti
 agli occhi e sperano di arrivarvi.

il barbone col pensiero reverente a San Francesco e a Madonna
 che «sta con Dio sul monte...» (di Pietà, naturalmente).
 meditazione sopra un sasso.

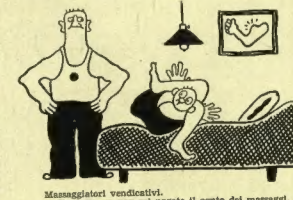


L'illustre personaggio che viaggia in incognito esce dall'albergo per recarsi alla stazione.



Villetta alla periferia.

«Pecato quei fumaioli che giustano questa dol
 ziosa dimora...»
 «Non giustano niente, caro. Ti dirò anzi che lo e
 mia meglio si sono rimasti in salita con quel fumo.
 La dentice si lavora il ferro e si preparano fontani».



Massaggiatori vendicativi.

E siccome, se non mi pagate il conto dei massaggi,
 vi lascio in questa posizione!



Triunfal inglesi.

«Questo, signor presidente e signori giurati, il rac
 conto delle mie disgrazie che capisco deve aver guastato
 in voi una profonda emozione».

BOTTEGA DEL GHITTONO



Pranzo

Zuppa d'orzo ed erba

Spumone al prosciutto

Fareona brasata

Pere all'abissino

Frutta

Vini: Vernacchie: Rosa di Gioia del Colle

ZUPPA D'ORZO ED ERBA. - È una zuppa poco nota e tanto buona e leggera, e può essere combinata con ogni specie d'insalate, secondo le varie stagioni.

In un tegame qualsiasi, contenente un litro d'orzo, mettete a fuoco circa 80 gr. d'orzo, salate, fatele il fuoco molto basso, per-
 ché dovrà cuocere molto lentamente, e rinviatelo a notte. Al me-
 stolo di legno africano non aderisce al fondo gonfiandosi.
 Verso la fine della cottura (al solito un solo d'ore, a meno che
 non adoperiate l'uno o l'altro di quegli orzi - periti - che si trovano
 in commercio in sacchetti di carta) condite con una punta di estratto
 di carne ed un pizzico di pepe, ed immergete nel tegame d'orzo sei
 o sette bei cuori grossi d'indio, o letargo, o accorde, tagliati in due.
 Aggiungete, a questo punto, un bicchiere di latte crudo, un due-
 ciallo di panna, un uovo intero ben sbattuto, ed un bel pezzo
 di burro crudo.

Mercato bene, lasciate cuocere ancora pochi minuti, e versate
 nella zuppa.

SPUMONE AL PROSCIUTTO. - Pestate energicamente 250 gr. di
 prosciutto cotto, riducendolo in pasta. Poi, in un tegame mettete a
 fuoco un 125 gr. di fegato di vitello tagliato a pezzetti, con
 un pezzetto di burro, ed un bicchiere di vino muscato vecchio. Appena
 prosciutto, ed al suo lasciato dal fegato. Lavorate bene il passato
 che ne risulterà con un mestolo di legno, amalgamandovi un quarto
 di litro di panna dolce, ed alcuni cucchiaini di panna montata.

Foderate uno stampo liscio di alluminio parte dal basso della griglia,
 facendola appendere regolarmente, e versatevi il composto, mettendone
 lo stampo in ghiaccio per un paio d'ore.

Se va cotta la pasticciera, si manda a mandare lo spumone
 sfornato in tazze, cospargendolo con un tartufo grattato.

FAREONA BRASATA. - Ben pulita, abbrustolita, lavata, la fa-
 reona sarà farcita di mele già in precedenza cotta al forno, dispo-
 ne in due, le tre tegame con burro tagliato in abbondanza. Così far-
 citi, richiudetela per bene e lardellate con pezzetti di lardo infu-
 si con l'ipo apposto. Mettetela a forno moderato entro un tegame
 in terracotta, per circa un'ora, tirandola ogni tanto col proprio suo
 e cacciandolo di brodo. Mettetevi un mestolo di sarti, un poco
 di sale grosso, un pizzico di pepe, e coprite il tegame mentre cuoce
 di sale cotto con pochissimo zucchero.

Cotta che sia la fareona levatela dal tegame, spruzzate il sugo, la-
 gliatela e ricomponetela sul piatto di portata versandovi sopra il
 sugo, ed accompagnando con una saliera assai grande entro la
 quale avrete messo in marinatura le mele. È questa una ricetta co-
 mune per la fareona, troppo sovente d'uso ed arida.

PERE ALL'ABISSINO. - Non credo affatto che il Negus, abbene
 fosse un ghiottone, abbia mai avuto sulla sua tavola un cibo così
 delicato. Il nome proviene forse dal colore scuro dato alle pere.
 Ma è un dolcetto molto raffinato.

Fate cuocere in un poro di sciropo prugolato alle maniglie delle
 belle pere, pelate, e tagliate in due pezzi. Quando saranno divenute
 tenerissime, immergete il tegame del fuoco e lasciate freddare. Nel fru-
 tello stesso sago, non lasciate bollire, tenetelo dal fuoco prima che
 sia bollito. D'ordinario si prendono 300 gr. di cioccolato e si fonde
 in un tegame.

Amalgamate bene, e poi mettetevi un cucchiaino di panna, lavoran-
 do sempre, e poi, poco per volta, versatevi il latte caldo e profuma-
 to alla vaniglia. Appena vedrete il composto perfettamente liscio ed
 omogeneo, versatelo in tegame, e lasciate freddare. Nel fru-
 tello stesso sago, non lasciate bollire, tenetelo dal fuoco prima che
 sia bollito. D'ordinario si prendono 300 gr. di cioccolato e si fonde
 in un tegame.

chiare il cioccolato dato al copertano, sotto al pasticci-
 cieri, fa bene al caso ed incorporato al latte. Quando il composto
 sia ben disposto, le pere sul tegame di portata, prima intingendole
 e riciccolandole nel tegame contenente la crema al cioccolato fredda, poi
 relucendo ancora con la medesima spuma, e servitele in un
 nel piatto di portata. Cospargete di mandorle tostate e tritate, e nel
 tegame stesso mettete la panna montata.

Fra ogni pere, sul fondo bianco della crema al cioccolato, mettete
 una mazzetta di zucchero (dolina per il sugo) sfogata per pochissimo
 sull'aceto sciropo e freddata.

BICE VISCONTI

MAX VALENTINER

IL TERRORE SUI MARI

LE AVVENTURE DI
 UN COMANDANTE
 DI SOMMERGIBILI

Con figure

L. 10

GARZANTI EDITORE

il bonbon Ghiaccio Menta di Tata Elah...

...ti farà sognar...



...l'alito fresco delle cime candide

Ghiaccio Menta
ELAH

W&M